

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-05-2017

NAZIONALE

CONQUISTE DEL LAVORO	09/05/2017	7	Campi Flegrei, obiettivo prevenzione <i>Luca Tatarelli</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	09/05/2017	26	Nuove tragedie in mare l'intesa con la Libia non sia una presa in giro <i>Fiorenza Sarzanini</i>	3
FATTO QUOTIDIANO	09/05/2017	20	Spente le fiamme: scuole chiuse e divieto di raccogliere ortaggi Attesi i dati sull'aria <i>Andrea Palladino</i>	4
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	09/05/2017	14	Sequestrato l'impianto incendiato a Pomezia <i>Gabriele Santoro</i>	5
GAZZETTA DELLO SPORT	09/05/2017	49	Pomezia, l'Arpa Diffuso il doppio del pm10 limite <i>Redazione</i>	6
GIORNALE D'ITALIA	09/05/2017	7	La nube tossica fa ancora paura = Incendio Eco X: la procura si muove <i>Marco Compagnoni</i>	7
LIBERO	09/05/2017	15	Neonata abbandonata: Fatto da Sicilia anni '40 <i>Claudia Osmetti</i>	8
METRO	09/05/2017	5	L'incendio? Effetti a lungo termine <i>Stefania Divertito</i>	9
NOTIZIA GIORNALE	09/05/2017	9	Rogo a Pomezia, l'azienda finisce sotto sequestro <i>Simona De Santis</i>	10
REPUBBLICA	09/05/2017	33	RSalute - Tutto cominciò in Guinea con la febbre alta di un bimbo <i>Valeria Pini</i>	11
SECOLO XIX	09/05/2017	7	Quattro nuovi centri per i migranti <i>Grazia Longo</i>	12
SECOLO XIX	09/05/2017	9	La bravata social punita su Facebook <i>Simone Rosellini</i>	13
STAMPA	09/05/2017	11	Quattro nuovi centri per i migranti <i>Grazia Longo</i>	14
TEMPO	09/05/2017	2	Roma è peggio di Pomezia = Pomezia inquinata Ma a Roma è peggio <i>Sill.man.</i>	16
TEMPO	09/05/2017	2	La città è eterna. E lo smog pure <i>Valentina Conti</i>	17
TEMPO	09/05/2017	3	Nel Comune altri quattro siti a rischio <i>Silvia Mancinelli</i>	18
TEMPO	09/05/2017	3	Sei consigli per difendersi dalla diossina <i>Fra.mar.</i>	19
TEMPO	09/05/2017	5	Anche Anzio vieta l'ortofrutta nelle scuole <i>Damiana Verucci</i>	21
UNITÀ	09/05/2017	6	Intervista a Maria Grazia Piccinini - Non c'è cifra che tenga, Ilaria avrebbe fatto tanto <i>Redazione</i>	23
UNITÀ	09/05/2017	7	L'appello di Silvia: Non fatemi chiudere il bar dei soccorritori <i>Redazione</i>	24
SECOLO D'ITALIA	09/05/2017	4	Eco X, e' allarme diossina tanta paura a Pomezia = Nube tossica a Pomezia. E scatta l'allarme diossina <i>Redazione</i>	26
SECOLO D'ITALIA	09/05/2017	4	Incendio a Pomezia: ecco le 6 precauzioni da prendere <i>Redazione</i>	27
SOLE 24 ORE SANITÀ	09/05/2017	10	Ebola e gli intoccabili = Eboia, mostro contro Pamore <i>Valerio La Martire</i>	28
SOLE 24 ORE SANITÀ	09/05/2017	11	L'emergenza che ha creato il modello Medici senza frontiere <i>Bertrand Draguez</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/05/2017	1	8 maggio, Giornata Internazionale Croce Rossa e Mezzaluna Rossa <i>Redazione</i>	32
tiscali.it	08/05/2017	1	Temporalmente in arrivo, allerta arancione <i>Redazione</i>	33
h24notizie.com	08/05/2017	1	Il flop del Triathlon Sprint Gaeta tra condizioni meteo avverse e circuito a ostacoli <i>Redazione</i>	34
lastampa.it	08/05/2017	1	A Castello d'Annone lavori quasi ultimati nell'ex caserma dell'aeronautica per accogliere i profughi <i>Redazione</i>	36
agi.it	08/05/2017	1	Maltempo: forte maestrale, avviso Protezione civile fino alle 20 <i>Redazione</i>	37

Campi Flegrei, obiettivo prevenzione

[Luca Tatarelli]

Pozzuoli. Un'estesa area vulcanica ad alta densità di persone ed abusivismo: esercitazione della Protezione Givi Campi Flegrei, obiettivo prevenzione Pozzuoli - Napoli (nostro servizio). La natura ha consegnato all'area flegrea una conformazione geologica particolare e nello stesso tempo critica. Il territorio comunale di Pozzuoli (Napoli) è considerato a rischio di sismico di eruzioni localizzate del Vesuvio. Anche se la valutazione che questo accada e di una futura ripresa dell'attività vulcanica nell'area dei Campi Flegrei è difficile, è comunque richiesta sempre una grande attenzione ed una grande preparazione, in particolar modo in un'area densamente popolata come quella flegrea. Per questo motivo, nei giorni scorsi, si è tenuta a Pozzuoli un'esercitazione di Protezione civile. Denominata "Efe sto 17", l'esercitazione è stata promossa ed organizzata dal Comune di Pozzuoli e dall'Accademia Aeronautica con la collaborazione del personale del 9 Stormo dell'Aeronautica Militare di Grazzanise (Caseria), del Servizio 118, del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana e della Protezione Civile della Regione Campania, con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Quella di quest'anno era la terza edizione. Nel corso della giornata è stato possibile addestrare il personale dell'Arma azzurra a pianificare e gestire le attività di supporto alla popolazione civile in caso di emergenza e calamità naturali, di aggiornare i piani di emergenza e verificare le modalità di coordinamento con gli altri Enti del territorio coinvolti. Nello specifico è stato simulato un terremoto localizzato in mare poco a largo della costa del Golfo di Pozzuoli ad una profondità di circa 8 chilometri. In particolare, la simulazione ha visto il crollo di abitazioni civili, l'inagibilità dell'ospedale di Pozzuoli ed inoltre ha scatenato un maremoto che, sebbene con onde alte non più di tre metri, ha reso necessaria l'evacuazione degli abitanti delle aree più a rischio. Da qui la richiesta di "evacuazione medica" (Medevac) dei feriti in ordine di priorità, presso strutture mediche ricettive fuori della regione Campania anche tramite il supporto fornito dall'Accademia Aeronautica, con la simulazione di allestimento di specifiche strutture. I luoghi dell'evento sono stati localizzati presso la Piazza del Ricordo a Pozzuoli e nel percorso da e per l'Accademia Aeronautica. La simulazione ha previsto trasporti con autoambulanza, pulmini e voli con elicotteri del 9 Stormo dell'Aeronautica Militare e del Servizio 118 dal sedime dell'Accademia. Sono stati interessati, oltre al personale militare e sanitario, anche gli studenti delle scuole superiori di Pozzuoli e di Napoli, cittadini ed allievi dell'Accademia per diffondere una cultura positiva e di coinvolgimento nei confronti degli aspetti di Protezione Civile. Durante l'esercitazione, soccorritori del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana hanno effettuato, a vantaggio degli studenti, dimostrazioni pratiche di soccorso al trauma in ambiente extraospedaliero, utilizzando mezzi e materiali di ultima generazione. In particolare, gli istruttori della Croce Rossa hanno spiegato agli studenti come comportarsi in caso di primo soccorso, come intervenire di fronte ad un politrauma, come prevenire gli incendi. Sono state anche illustrate le modalità di intervento per la gestione di disabili e come chiedere aiuto, in caso di calamità naturali. Nel corso della mattinata, si è tenuto anche un ciclo di conferenze presso la sala Teatro dell'Accademia per illustrare i Piani regionali e comunali di Protezione civile e le ultime innovazioni proposte, oltre ad un seminario di Vulcanologia a cura di Giuseppe De Natale esperto dell'Osservatorio Vesuviano - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ov-Ingv) di Napoli. Una nota di colore. Alla "Efe sto 17" ha partecipato, accompagnato dalla sua troupe, il regista Isacc Kerlow, geologo e direttore dell'Art and Media del Dipartimento dell'Earth Observatory of Singapore (Nanyang Technological University of Singapore) che sta realizzando un documentario dal titolo "Living With Disaster" per interessarsi della vita degli abitanti nelle zone a rischio di eruzioni vulcaniche, terremoti correlati ad alluvioni. Il documentario sarà completato tra la fine del 2017 e la metà del 2018 ed è rivolto principalmente ad istituti educativi e circolerà all'interno dell'America Geophysical Union (Agu) e l'European Geophysical Union (Egu). Al termine delle riprese sarà presentato all'Istituto di Vulcanologia dell'Università Federico II di Napoli. Luca Tatarelli 11 i -tit_org-

di Fiorenza Sarzanini

Nuove tragedie in mare l'intesa con la Libia non sia una presa in giro*[Fiorenza Sarzanini]*

È corso del giorno di Fiorenza Sarzanini NUOVE TRAGEDIE IN MARE L'INTESA CON LA LIBIA NON SIA UNA PRESA IN GIRO numeri sono quelli dei momenti di maggiore emergenza. Perché lo sbarco di 7.000 migranti in appena tre giorni e soprattutto i due naufragi al largo della Libia che avrebbero provocato circa 200 morti, forniscono il quadro di quel che sta accadendo nel Mediterraneo centrale. Ed è solo l'inizio. Con l'arrivo della bella stagione la situazione rischia di peggiorare gravemente, perché i trafficanti dimostrano di essere sempre più agguerriti, disposti a tutto pur di fare affari. Le dichiarazioni dei superstiti che raccontano di un gommone mandato alla deriva senza motore, rende bene l'idea di quale possa essere la strategia delle organizzazioni criminali: far partire comunque la maggior parte degli stranieri, mandandoli a morire se non c'è nessuno disposto a salvarli, una sorta di ricatto nei confronti dell'Europa, in particolare dell'Italia, unico Stato che accetta l'attracco delle navi, anche straniere, nei propri porti. Ecco perché è necessario pianificare al più presto interventi che mettano ordine tra i soccorritori. Le Ong svolgono un'attività preziosa che non dovrebbe mai essere messa in dubbio. Anche per questo è necessaria una regolamentazione che le metta al riparo dall'accusa becera di essere al servizio dei trafficanti. L'ipotesi di affidare alla Guardia costiera il coordinamento degli interventi in mare, sembra un primo passo efficace. Ma certo non risolve tutto. Il governo deve dimostrare di essere in grado di gestire il problema, anziché subirlo, prendendo decisioni che possano far funzionare la macchina del soccorso in mare e dell'accoglienza a terra. Ma soprattutto deve trovare un canale di dialogo con Tripoli che garantisca una collaborazione efficace nel controllo delle coste, visto che l'accordo siglato a febbraio prevede la consegna di mezzi e apparecchiature alla Guardia costiera libica. Per evitare che l'intesa si trasformi in una presa in giro. fsarzanini@corriere.it -tit_org- Nuove tragedie in mareintesa con la Libia non sia una presa in giro

POMEZIA (ROMA) L' impianto per i rifiuti

Spente le fiamme: scuole chiuse e divieto di raccogliere ortaggi Attesi i dati sull' amianto nell' aria

[Andrea Palladino]

POMEZIA (ROMA) L'impianto per i rifiuti Spente le fiamme: scuole chiuse e divieto di raccogliere ortaggi Attesi i dati sull'amianto nell'aria O SCUOLE CHIUSE, divieto di raccolta di ortaggi nel raggio di cinque chilometri dal sito chiesto dalla autorità sanitarie, centinaia di persone che ancora girano con la mascherina, un alert inviato a tutti i medici di base e ai pediatri, con le indicazioni da fornire alla popolazione. E un caos istituzionale, con dati reali sui livelli di contaminazione che tardano ad arrivare, lasciando 21 comuni-più di 500 mila abitanti-con il fiamme sospeso. L'incendio dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti della Eco x di Pomezia (Roma), sta vedendo le fiamme finalmente spegnersi dopo quattro giorni, ma lasciandoci la situazione nell'intero hinterland a sud della capitale. Nessun dato certo è ancora arrivato su i livelli di amianto, la cui sospetta presenza nell'impianto è stata denunciata pubblicamente dalla Asl della zona. I primi report sulla presenza delle fibre cancerogene sono previsti solo per la giornata di oggi. Buio pesto anche sul fronte delle diossine, a quattro giorni dall'incendio, con i primi dati che non arriveranno prima di giovedì. I primi - e per ora unici - risultati dei campionamenti, divulgati ieri, hanno mostrato livelli di Pm10 - le polveri sottili - quasi tre volte i limiti di legge nel giorno dell'incendio, con i filtri utilizzati per i campionamenti - ha spiegato l'Arpa Lazio - che "presentano una colorazione nera". Insomma una pessima aria da respirare, ma nessuna certezza per il momento sulla presenza delle sostanze killer, dalla diossina fino agli idrocarburi. Ieri due distinti tavoli hanno analizzato la situazione, senza però dare nessuna risposta definitiva. Un primo incontro si è tenuto nel pomeriggio al Comune di Pomezia e ha prodotto un comunicato che di fatto conferma le indicazioni dei giorni passati. In un secondo incontro tenutosi in Regione, alla presenza di Nicola Zingaretti è stato disposto l'avvio di un monitoraggio ad ampio raggio. Appena routine, ANDREA PALLADINO Vigili del fuoco alla Eco x Anso -tit_org- Spente le fiamme: scuole chiuse e divieto di raccogliere ortaggi Attesi i dati sull'amianto nell'aria

Sequestrato l'impianto incendiato a Pomezia

Si cerca di accertare se l'amianto presente nel tetto si sia diffuso

[Gabriele Santoro]

Sequestrato l'impianto incendiato a Pomezia Si cerca di accertare se l'amianto presente nel tetto si sia diffuso ROMA. Arrivano i sigilli per la Eco x di Pomezia, l'impianto lungo la via Pontina interessato da un rogo durato tre giorni diffondendo miasmi in un raggio di chilometri. Lo hanno deciso i magistrati di Velletri, che hanno bisogno ora di risposte chiare per procedere nella loro inchiesta per incendio colposo: quanta diossina s'è diffusa nell'aria col divampare delle fiamme? E poi: accertata la presenza di amianto nella copertura del tetto domenica dalla Asi, ci sono fibre che si sono liberate nell'aria? Accertamenti, questi, che la Procura ha chiesto all'Arpa, l'Agenzia di protezione ambientale del Lazio, e che dovrebbero arrivare sul tavolo dei magistrati già dopodomani. Ma non finisce qui: il procuratore Francesco Prete e il sostituto Luigi Paoletti hanno anche avviato degli accertamenti sul corretto operato dell'azienda, in particolare rispetto alle sue autorizzazioni. Una indagine a tutto tondo, dunque, che echeggia i sospetti di irregolarità che lo scorso novembre spinsero alcuni cittadini ascrivere al Comune di Pomezia per chiedere un intervento al sindaco Fabio Fucci. Intervento che, nonostante il coinvolgimento del Noe e della Asl Roma 6, non è mai arrivato. Ieri è però anche il giorno in cui sono arrivati i primi dati sulla qualità dell'aria nella zona a poche ore dal rogo: fuori dai limiti di legge per almeno il doppio consentito, annota l'Arpa, ma non superiori a quelli che si possono rilevare al centro di Roma d'inverno. L'Arpa ci ha rassicurato, le centraline non evidenziano danni o possibilità di danni per la popolazione ha tirato il fiato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. E a quanto pare - mentre gli operatori del settore temono la psicosi - neanche i terreni agricoli sarebbero stati avelenati: lo ha detto oggi l'assessore regionale Carlo Hausmann al governatore Nicola Zingaretti nel corso di un vertice a cui ha partecipato anche l'assessore all'Ambiente Mauro Buschini. L'amministrazione di via Cristoforo Colombo ha comunque attivato un piano di monitoraggio, campionamento e analisi che sarà ripetuto anche nei prossimi mesi e ha escluso, per bocca dello stesso governatore, una possibile emergenza amianto, quantomeno alla luce dei dati disponibili; un campione del tetto è stato comunque mandato in laboratorio per accertamenti. La sindaca di Roma Virginia Raggi, che presiede anche la Città metropolitana, ha destinato 100mila euro per pulire le scuole di Pomezia, rimaste chiuse. Ieri poi ha raggiunto il collega M5s di Pomezia Fabio Fucci nella sua città per una riunione tecnica e ha chiesto ad Asl e Arpa un campionamento su tutti i terreni dei Municipi 5 e X. I provvedimenti non fuggano le polemiche. Marco Miccoli, deputato e commissario cittadino del Pd, accusa il sindaco Fucci. Gabriele Santoro LE VERIFICHE Il procuratore Prete e il sostituto Paoletti hanno anche avviato accertamenti sull'operato dell'azienda, in particolare sulle autorizzazioni Il tetto della fabbrica Eco-X di Pomezia 2552 -tit_org- Sequestrato impianto incendiato a Pomezia

L'INCENDIO A ROMA

Pomezia, l'Arpa Diffuso il doppio del pm10 limite

[Redazione]

Scattano i sigilli per la Eco x di Pomezia (Roma), l'impianto interessato da un rogo durato tre giorni e che ha diffuso miasmi in una ventina di comuni. Per procedere nell'inchiesta per incendio colposo, i magistrati devono capire quanta diossina e quante fibre di amianto si siano diffuse nell'aria. Intanto, per l'Arpa, la concentrazione di pm10 nell'aria, nelle immediate vicinanze dell'incendio sulla Pontina, sabato scorso (giorno dell'incendio nel deposito di plastica) era più alta di oltre il doppio rispetto alla soglia di L'INCENDIO A ROMA Pomezia, **Diffuso il doppio del pm10 limite rischio**. Si indaga comunque anche sul corretto operato dell'azienda, in particolare rispetto alle sue autorizzazioni. A Roma, intanto, è scontro sui rifiuti per strada: In città vi è una situazione che manifesta gravissime criticità, che non si registrano in nessun altro territorio della Regione: è evidente che nel territorio capitolino esista un problema specifico, attacca l'assessore regionale Ambiente e Rifiuti, Mauro Buschini. La sindaca Virginia Raggi ribatte: L'impiantistica è di competenza della Regione. Ma intanto i cittadini pubblicano sui social le foto dei cassonetti colmi. Pompieri al lavoro a Pomezia ANSA -tit_org- Pomezia,Arpa Diffuso il doppio del pm10 limite

DISPOSTI NUOVI ACCERTAMENTI, MA LE POLEMICHE PROSEGUONO La nube tossica fa ancora paura = Incendio Eco X: la procura si muove

[Marco Compagnoni]

Cronache La nube tossica fa ancora paura a ðää. 1 DISPOSTI NUOVI ACCERTAMENTI, MA LE POLEMICHE PROSEGUONO Incendio Eco X: la procura si muove di Marco Compagnoni La. procura di Velletri vuole vederci chiaro sul rogo devastante alla "Eco X" sulla Pontina, vicino a Koma, e sulla nube tossica che per giorni fa avana e indietro fra Pomezia, il litorale e Roma sud. Per questo gli inquirenti hanno incaricato l'Arpa di verificare il grado di diossina eventualmente sprigionatesi nell'aria. Entro giovedì dovrebbero essere disponibili i dati sul grado qualitativo di inquinamento dell'aria, ovvero la natura delle concentrazioni di polveri, e venerdì ci sarà un vertice in procura per un punto della situazione Ieri, intanto, l'Arpa ha reso noto i primi risultati sul Comune di Pomezia, dai quali emerge che i limiti sono stati superati, fino a quasi tre volte, previsti dalla legge, ma analoghi ai valori registrati in centro a Roma nei giorni di maggiore inquinamento. Ma all'indomani della notizia arrivata dall'Asl Rm6 sull'amianto incapsulato sul tetto dell'impianto andato alle fiamme, il procuratore di Velletri Francesco Prete ed il sostituto Luigi Paoletti, titolari dell'inchiesta per incendio colposo, hanno disposto verifiche sulle fibre di amianto eventualmente liberatesi nell'aria e avviato accertamenti anche per verificare la regolarità dell'operato dell'azienda rispetto alle autorizzazioni che aveva ottenuto. Checché se ne dica i cittadini sono assai preoccupati, nonostante le rassicurazioni delle istituzioni: dal Ministero della Salute alla Regione Lazio alla Asl Rm6. In questi giorni è scoppiata la polemica sui rilievi dell'Arpa che hanno attestato finora la "qualità dell'aria", anche se le analisi dei valori di biossido di azoto (NO₂), ozono (O₃) e polveri sottili (PM₁₀) arrivano dalle centraline fisse ben distanti dal luogo dell'incidente. "Siamo pronti - assicurano dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale a intervenire con i laboratori, per analisi specifiche, qualora ce ne fosse bisogno, ma al momento non è ancora necessario". Invece il Centro Agroalimentare di Roma (Car), il centro logistico e distributivo dal quale passano i prodotti ortofrutticoli che finiscono sulle tavole di Roma e del Lazio, sta disponendo controlli a campione su tutti i prodotti che arrivano in sede dalle zone del Lazio interessate, in particolare sulle verdure a foglia. L'operazione, spiegano dal Car, riguarda soprattutto l'eventuale presenza di diossina negli alimenti a livelli di guardia. Mentre secondo l'Osservatorio nazionale amianto "gli effetti cancerogeni delle eventuali microfibre di amianto che potrebbero essersi sprigionate "ci saranno tra 20-40 anni" invitando il sindaco di Pomezia, Fabio Fuod, a prendere "le più incisive misure anche in chiave preventiva": dall'uso delle maschere al divieto assoluto di mangiare frutta e verdura prodotta entro i 5 km dal rogo e misure igieniche per tutti gli altri prodotti fino alla pulizia dei terrazzi e balconi. Invece il Codacons ha presentato un nuovo esposto alla procura di Velletri denunciando il Comune di Pomezia, il comando della polizia locale e la Asl Rm6 perché "i residenti avrebbero più volte segnalato i rischi derivanti dall'accumulo di plastica e immondizia nel cortile della società, senza tuttavia ottenere alcuna risposta".

-tit_org- La nube tossica fa ancora paura - Incendio Eco X: la procura si muove

Trovate ecchimosi sul corpicino della piccola morta a Trieste
Neonata abbandonata: Fatto da Sicilia anni '40

[Claudia Osmetti]

Trovate ecchimosi sul corpicino della piccola morta a Trieste Neonata abbandonata: Fatto da Sicilia anni '40 Indagata una sedicenne: ha partorito in bagno e calato il piccolo dalla finestra con una corda. Il pm: assurdo in una città di:: CLAUDIA OSMETTI Nel giardino di quello stabile di Trieste, in via Costalunga, dove domenica sera è stata trovata, senza vita, una neonata adesso c'è una rosa bianca. Giace lì, tra le sterpaglie e in mezzo all'immondizia, su una pila di calcinacci, chi ce l'abbia messa non si sa. Quel che si sa è che per la morte della piccola è stata indagata una ragazza di appena 16 anni, che vive nel condominio in questione assieme ai genitori e frequenta un istituto alberghiero del posto. Ha i nervi scossi mentre racconta ai medici del Pronto soccorso dell'ospedale Burlo quel che le è successo, a seguirla c'è anche uno psichiatra. È in evidente stato di shock, tagliano corto gli uomini della Questura triestina, ha riferito di aver partorito inconsapevolmente, da sola, nel bagno di casa. Poi, pensando che la bimba fosse morta, deve averla abbandonata nello spazio verde sotto la sua finestra: ma quando nel cortile è iniziato il via vai di carabinieri, sirene e ambulanze ai genitori è venuto qualche dubbio. Pare che abbiano trovato delle tracce di sangue, e abbiano quindi messo alle strette la figlia. Al momento la ragazza deve restare a disposizione del tribunale dei minori, a suo carico è già scattata una denuncia. Gli accertamenti sul corpicino della piccola avverranno solo mercoledì prossimo, e sul caso è calato il più stretto riserbo. Ci sarà l'incidente probatorio e verrà chiesta una perizia psichiatrica, commenta il magistrato Leonardo Tamborini alla stampa locale, ma visto che questo episodio coinvolge una minorenni possiamo dire soltanto che non vive nelle case popolari, anzi ha una situazione familiare non disagiata. Cioè: la madre fa la cuoca, lei stessa lavora e studia assieme, il compagno della donna ha un impiego in una compagnia assicurativa. In casa sono tutti italiani, il procuratore capo che segue la vicenda, Carlo Mastelloni, si spinge a definirla una famiglia tutto sommato abbastanza acculturata, non abbandonata a se stessa. Adesso, conclude il giurista, bisogna capire perché questa ragazzina ha fatto una cosa del genere. Forse poteva succedere in una Sicilia degli anni '40. Veramente sono perplesso e mi addolora anche il fatto che sia potuto avvenire in una città civile come questa. Nel frattempo la legge deve fare il suo corso e la bambina è stata denunciata a piede libero. A chi l'ha ascoltata in queste ore racconta di aver calato (la neonata, ndr) da primo piano con una corda, giù giù, fino al luogo dove è stata ritrovata. Ha le lacrime agli occhi e le tremano le mani. Sostiene che non si era nemmeno accorta di essere incinta, men che meno l'avevano intuito i suoi genitori. La piccola non ce l'ha fatta, è morta alle 19.58 di domenica sera, al reparto di rianimazione dello stesso policlinico, il Burlo, dove è al momento sotto osservazione la ragazza-madre: quando è arrivata, di corsa, in ambulanza, era già in ipotermia, cianotica e non reagiva agli stimoli. I medici non hanno potuto salvarla. Sul suo corpicino c'erano delle ecchimosi, si lascia sfuggire un investigatore e a queste domande dovrà adesso rispondere il team di medici legali che eseguiranno l'autopsia. Bisogna vedere se ci sono complicità e istigazioni o responsabilità maggiori, taglia corto Mastelloni. LA SCHEDA NELLO STABILE È domenica pomeriggio quando in una stabile alla periferia di Trieste, in via Costalunga, viene notato il corpicino di un neonato tra le sterpaglie. Delle donne si avvicinano, capiscono la gravità della situazione e chiamano subito i soccorsi. Nel frattempo avvolgono il neonato in una coperta. IN OSPEDALE Portato in ospedale, il piccolo morirà. Scattano le indagini e si scopre che a partorire è stata una ragazza di appena sedici anni. Nessuno, nemmeno lei, era a conoscenza che fosse incinta. Nemmeno i genitori. Almeno così è stato detto agli inquirenti che stanno indagando su quanto accaduto. -tit_org- Neonata abbandonata: Fatto da Sicilia anni 40

LA NUBE DI POMEZIA

L'incendio? Effetti a lungo termine*[Stefania Divertito]*

Lv ROMA riasiicne, îãããã, amianto: nel rogo della azienda beo è di mmezia sono andan a mateiãè pericolosi e tossici, i pruni uà LI Arpa dicono cne i valori sono di a superiori ai lumie ma cne questi livelli di polveri sottili sono nscon- à ancne in un centro urbano molto tramcato. ijuaii nscni per i cittadini. ' ' IN e paniamo con ëöòînetia tratti, scienziata esperia in nanopatologie, cne na lavorato ancne a Mannattan dopo gli atientan ne lorn ijemene e cne e stata premiata persuo contri DUTO nei campo ueue scienze uei üiomaieriau e di ingegneria e reiiow deuo ',, i òããnaunai union ù. societies tor Kiomatenais science and fcngineenng. per la ASI, non dovremmo preoccuparci più áú quamo non lo tacciamo camminando in una atta trafficata... Arrivano i sigilli per la Eco x di Pomezia, l'impianto lungo la via Pontina interessato da un rogo durato tré giorni diffondendo miasmi in un raggio di alcuni chilometri. Lo hanno dedso i magistrati di Velletri, nell'inchiesta per incendio colposo: quanta diossina s'è diffusa nell'aria? Epoi: accertata la presenza di amianto nella copertura déltetto, ci sono fibre nell'aria? Accertamenti, questi, che la procuraba chiesto all'Arpa Lazio, e che dovrebbero arrivare sul ü una rrase cne non può essere assolutamente sostenuta. prooiema e cerramenie la ui poiven sottili ma soprattutto quello cne ce dentro queile polveri, éöðï quei matenaie cne e andato a e lossico, non e DiouegradaDiie e si ritroverà neu amoiente. NO, cne DIsogna stare tranquilli non può essere. Come si scopre cosa c'è In quelle polveri' servono esami con microscopio elettronico. Bisogna campionare acqua e verdura. Come si eliminano queste polveri tossicne una volta nsconiraief rson eihunano. iNUiia si distrugge: quando piove arrondano nei terreno, si vanno a legare ana terra, ie troviamo acqua, e. serve un nionioraggio sanitario per i cittadini cne nanno respirato quella nube. È una situazione che mi ricorda l'incendio al terminals diFiumicino: anche allora ci furono dipendenti che si sentirono tavolo dei magistrati domani. Già è stato anticipato che venerdì e sabato i valori delle Prnlo SonoStati molto superiori ai valori consentiti. Il procuratore ha anche avviato accertamenti sul corretto operato dell'azienda, in particolare rispetto alle sue autorizzazioni.Per la regione Lazio non ci sono rischi peri terreni agricoli (ieri ilsindaco di Pomezia Fucci ha vietato il raccolto nel raggio di 5 chilometri), anche se, i dati dei monitoraggi non sono ancora pronti. male, anche nei giorni successivi. Bisogna assolutamente procedere a un monitoraggio sanitario. Itetto era in Eternit: dobbiamo preoccuparci per le fibre di amianto? Per il tetto bisogna vedere dove è crollato e sicuramente ci saranno fibre aerodisperse. Ma esistono ben 75 diossine di interesse sanitario non biodegradabili. Damonitorare. Per quanto tempo potrebbero esserd effetti negativi sulla salute? A lungo termine. Sicuramente ben oltre le luci della cronaca che, si sa, in casi come questi si spengono facilmente. STEFANIA DIVERTITO -tit_org-incendio? Effetti a lungo termine

Rogo a Pomezia, l'azienda finisce sotto sequestro

[Simona De Santis]

Rogo a Pomezia, l'azienda finisce sotto sequestro di SIMONA DE SANTIS Lo spettro dell'amianto continua a terrorizzare i cittadini. A tre giorni dall'incendio divampato nel deposito dell'azienda di smaltimento dei rifiuti Eco x sulla via Pontina Vecchia, alle porte di Roma, è avanti il lavoro dei sigilli del fuoco impegnati nello spegnere piccoli roghi che ancora bruciano alla piattaforma di stoccaggio. Intanto l'Arpa ha diffuso i dati relativi alla qualità dell'aria: sabato i livelli di pm10 nelle immediate vicinanze dell'incendio sulla Pontina erano più alti di quasi il triplo rispetto alla soglia di rischio. La Procura di Velletri ha disposto il sequestro dell'impianto della ditta Eco x e ha incaricato l'Arpa di verificare il grado di diossina eventualmente sprigionatesi nell'aria e disposto verifiche sulle fibre di amianto. Entro giovedì dovrebbero essere disponibili i dati sul grado qualitativo di inquinamento dell'aria, la natura delle concentrazioni di polveri, e venerdì ci sarà un vertice in procura per un punto della situazione. La procura di Velletri ha anche avviato accertamenti per verificare la regolarità dell'operato dell'azienda rispetto alle autorizzazioni che ha ottenuto. Intanto il Car, il Centro agroalimentare di Roma, il polo logistico e distributivo dal quale passano i prodotti ortofrutticoli che finiscono sulle tavole della Capitale stanno facendo controlli a campione su tutti i prodotti che arrivano dalle zone interessate. L'operazione, hanno spiegato dal Car, riguarda soprattutto l'eventuale presenza di diossina negli alimenti a livelli di guardia. Dal Car hanno sottolineato però che per ora non sono arrivate indicazioni restrittive dalle autorità preposte e che, in ogni caso, i prodotti da terra sono sicuri. -tit_org- Rogo a Pomezia, azienda finisce sotto sequestro

RSalute - Tutto cominciò in Guinea con la febbre alta di un bimbo

[Valeria Pini]

M È Á DI UN 2013 quando un bambino di due anni 2016. sembra impossibile. Ad Elwa 3 ci sono troppi pasi ammala in un remoto villaggio della Guinea. Ha la feb- zlent1 Lo staff deve respingere persone malate sapendo bre alta e vomita. Circa un anno dopo, il ministero della osamente che tomando a casa avrebbero mfettato alSalute comunica che una malattia misteriosa miete sem- tré persone. Una decisione difficile da sopportare per un pre più vittime. Inizia così la più grande epidemia di Ebo- medlc0 Ne emerge un racconto che toccava il fondo di la.RobertoèunmedicoitaUanocheparteperunamissio- un inferno da cui nessuno è uscito indenne neanche quelne con Medici Senza Frontiere nel centro Elwa 3, a lichecel hanno fatta. Un libro toccante che eia testimoMonrovia.inLiberia.Unodeipaesipiùcolpiti.Intoc- nianza di un operatore umanitario e dei suoi coHeghi che cabili di Valerio La Martire (ed. Marsilio) è il reso- hanno deciso di mettersi tra i Eboia e le sue vittime. conto di quest'esperienza. Di un viaggio durante il culmine della diffusione del virus, quando Msf denuncia al Consiglio di Sicurezza dell'Onu il fallimento della comunità internazionale e chiede l'invio di risorse umane e materiali. Roberto, insieme agli operatori, lavora in condizioni difficili: i casi si moltiplicano, diventano troppi. Difficile affrontare l'emergenza, far capire quanto sia facile il contagio. In quei giorni l'impresa di fermare l'epidemia, dichiarata finita dall'Oms nel gennaio -tit_org-

MENTRE SI CONTINUA A MORIRE NEL MEDITERRANEO

Quattro nuovi centri per i migranti

Le strutture sorgeranno in Basilicata, Campania, Emilia Romagna e Friuli Prosegue l'emergenza: nel weekend 7300 sbarchi, si temono oltre 200 vittime

[Grazia Longo]

MENTRE SI CONTINUA A MORIRE NEL MEDITERRANEO Le strutture sorgeranno in Basilicata, Campania, Emilia Romagna e Friuli Prosegue l'emergenza: nel weekend 7300 sbarchi, si temono oltre 200 vittime GRAZIA LONGO ROMA. Il sogno della terra promessa continua a mietere vittime. E ogni volta che si verifica un naufragio di migranti si assiste al solito drammatico balletto dei numeri. Ma la sostanza cambia poco e l'emergenza resta elevata. Si teme che nell'ultimo fine settimana nel Canale di Sicilia abbiano perso la vita oltre 200 persone. E intanto si sta definendo il piano dei Cpr, Centri di permanenza per il rimpatrio degli immigrati (che sostituiscono i vecchi Cie), voluto dal ministro dell'Interno Marco Minniti. Ieri mattina i tecnici del Viminale hanno incontrato quelli della Conferenza delle Regioni per verificare la possibilità di quattro nuove strutture. La proposta sarà ora al vaglio dei presidenti delle Regioni coinvolte, e prevede l'apertura di Cpr in Basilicata (a Palazzo San Gervasio, vicino Potenza), Campania (Santa Maria Capua a Vetere, nel Casertano), Emilia Romagna (Modena) e Friuli Venezia Giulia (Gradisca d'Isonzo, provincia di Gorizia). Si apre dunque una delicata fase politica in cui i governatori dovranno affrontare la questione di attivare nuovi Cpr sui loro territori con i residenti di quei territori. Verranno inoltre ristrutturati, in base alle esigenze, i Cpr già in funzione a Roma, Torino, Caltanissetta e Bari. Ogni Cpr accoglierà al massimo 100 immigrati, i posti in tutto sono 1600, preferibilmente fuori dai centri urbani e vicino a infrastrutture di trasporto. Ma nel frattempo occorre gestire l'emergenza sbarchi e possibili naufragi. Come quelli dell'ultimo fine settimana. Duecento vittime al largo di Az Zawiyah, sulla costa libica, almeno secondo il racconto dei sopravvissuti. Mentre l'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim) fissa il numero di chi manca all'appello a 3. Numero che sale a 163 per l'Alto commissariato dei rifugiati. Le operazioni di soccorso, effettuate dalla Guardia costiera libica insieme ad alcuni pescatori, sono riuscite a salvare solo sette persone. Di altri 80 annegati raccontano invece i superstiti approdati sabato a Pozzallo, in provincia di Ragusa: la procura ha aperto un'inchiesta. I numeri sono comunque allarmanti: 7 mila e trecento migranti a bordo di 51 imbarcazioni sono sbarcati tra venerdì e domenica sulle coste italiane. Un boom che fa lievitare a 43.245 gli arrivi di migranti nel 2017, il 38,54% in più rispetto al 2016, che alla fine è risultato l'anno record con 181 mila stranieri giunti via mare. Più nel dettaglio, guardando alle nazionalità, si tratta soprattutto di nigeriani (5216), bengalesi (4645), guineani (4206) e ivoriani (3942). Si contano inoltre 5551 minori non accompagnati. Mentre i richiedenti asilo trasferiti in altri Paesi europei secondo il piano della relocation sono 5415. Nel frattempo, gli sbarchi non conoscono tregua. Al porto di Catania è giunta ieri mattina la nave Sirio della Marina militare italiana con a bordo 541 migranti soccorsi nelle scorse ore nel Mediterraneo centrale. Tra loro vi sono tanti bambini e tante mamme. In Calabria, nel porto di Vibo Valentia Marina, è arrivata invece la nave Vos Hestia con a bordo 548 migranti soccorsi al largo delle coste libiche. Si tratta di persone provenienti dall'Africa subsahariana e dal Bangladesh. E ancora: 220 migranti sono sbarcati a Lampedusa dalla nave Golfo azzurro della Ong spagnola Proactiva Open Arms, in parte con l'aiuto delle motovedette della Guardia costiera. Molti bimbi, donne e famiglie e anche un neonato senza la mamma, morta durante il parto in Libia prima di imbarcarsi. Il bimbo è arrivato con il padre. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI IL BOOM Nei primi mesi dell'anno sono già 43.245 gli arrivi, il 38,5% in più rispetto al 2016 Donne e bambini sul molo di Lampedusa -tit_org-

La bravata social punita su Facebook

Moconesi, postano la foto della statua rubata

[Simone Rosellini]

IL SINDACO DI GATTORNA FA "COSTITUIRE" TRÉ ADOLESCENTI Moconesi, postano la foto della statua rubata LASTORIA/1 SIMONE ROSELLINI GATTORNA. La bravata è servita forse per creare un diversivo laddove ce ne sono pochi, peccato che il passaggio obbligato dei social network, questa volta, l'abbia trasformata in un boomerang. Siamo a Gattorna, frazione del Comune di Moconesi, in alta Val Fontanabuona. Lungo la strada che dal centro del paese sale alla chiesa parrocchiale, qualcuno ha divelto dalla sua nicchia affacciata sull'asfalto la statua di una Madonna. E qui, la storia si fa social. Sì, perché la vicenda diventa pubblica con un post su Facebook del sindaco Gabriele Trossarello: Invito chi sa di aver commesso questa "cavolata" a contattare immediata mente o i carabinieri, per ammettere la colpa e trovare una giusta soluzione. Overo, una via d'uscita che escluda la denuncia, la quale, se presentata, non si può ritirare. Trossarello scrive poco dopo essere stato avvisato che qualcuno, come già era avvenuto un anetto fa, aveva staccato la statuette che peraltro lui stesso, comprandola di tasca propria, aveva fatto collocare lungo la strada, allora appena rifatta. Risolvere il mistero sugli autori del gesto, però, non è stato per niente difficile. Anzi, per chiarire autori e responsabilità sono bastate due telefonate, visto che anche gli autori della bravata, nel frattempo, avevano "parlato" su uno di quei network che mettono la gente in rete. Un adolescente della zona, infatti, aveva postato sul suo profilo Instagram una foto in cui si vedevano tré coetanei in posa, uno quali con la Madonna in mano (evidentemente già fuori posto). Dopo la pubblicazione del post e una valanga di commenti, da parte degli utenti di Facebook, sui ragazzini ai quali farebbero bene un po' di lavori socialmente utili, i protagonisti del vandalismo si sono fatti vivi e pure scusati, attraverso telefonate o (tanto per restare in tema) comunicazioni via Messenger. L'epilogo della vicenda sarà molto poco virtuale. Saranno le famiglie a risarcire il danno - di poche centinaia di euro -, e per completare la riconciliazione i social non basteranno: ci si vede, oggi, tutti, di persona, con il sindaco. Che spiega: Il fatto di procedere o meno con una denuncia per danneggiamento aggravato dipenderà dall'esito dell'incontro. Spero che esca fuori la disponibilità, da parte loro, di svolgere qualche lavoretto utile alla collettività. In questo caso, la chiuderemo qui. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

Quattro nuovi centri per i migranti

Le strutture sorgeranno in Basilicata, Campania, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia Non si ferma l'emergenza sbarchi: nel weekend 7300 arrivi. Si temono oltre 200 vittime

[Grazia Longo]

Quattro nuovi centri per i migranti Le strutture sorgeranno in Basilicata, Campania, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia Non si ferma l'emergenza sbarchi: nel weekend 7300 arrivi. Si temono oltre 200 vittime Sipa GRAZIA LONGO (i) ROMA Il sogno della terra promessa continua a mietere vittime. E ogni volta che si verifica un naufragio di migranti si assiste al solito drammatico balletto dei numeri. Ma la sostanza cambia poco e l'emergenza resta elevata. Nell'ultimo fine settimana si teme che nel Canale di Sicilia abbiano perso la vita oltre 200 persone. E intanto si sta definendo il piano dei Cpr, Centri di permanenza per il rimpatrio degli immigrati (che sostituiscono i vecchi Cie), voluto dal ministro dell'Interno Marco Minniti. Ieri mattina i tecnici del Viminale hanno incontrato quelli della Conferenza delle Regioni per verificare la possibilità di quattro nuove strutture. La proposta sarà ora al vaglio dei presidenti delle Regioni coinvolte, e prevede l'apertura di CprBasilicata (a Palazzo San Gervasio, vicino Potenza), Campania (Santa Maria Capua a Vetere, nel Casertano), Emilia Romagna (Modena) e Friuli Venezia Giulia (Gradisca d'Isonzo, provincia di Gorizia). Si apre dunque una delicata fase politica in cui i governatori dovranno affrontare la questione di attivare nuovi Cpr sui loro territori con i residenti di quei territori. Verranno inoltre ristrutturati, in base alle esigenze, i Cpr già in funzione a Roma, Torino, Caltanissetta e Bari. Ogni Cpr accoglierà al massimo 100 immigrati, i posti in tutto sono 1600, preferibilmente fuori dai centri urbani e vicino a infrastrutture di trasporto. Ma nel frattempo occorre gestire l'emergenza sbarchi e possibili naufragi. Come quelli dell'ultimo fine settimana. Duecento vittime al largo di Az Zawiyah, sulla costa libica, almeno secondo il racconto dei sopravvissuti. Mentre l'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim) fissa il numero di chi manca all'appello a 113. Numero che sale a 163 per l'Alto commissariato dei rifugiati. Le operazioni di soccorso, effettuate dalla Guardia costiera libica insieme ad alcuni pescatori, sono riuscite a salvare solo sette persone. Di altri 80 annegati raccontano invece i superstiti approdati sabato a Pozzallo, in provincia di Ragusa: la procura ha aperto un'inchiesta. I numeri sono comunque allarmanti: 7 mila e trecento migranti a bordo di 51 imbarcazioni sono sbarcati tra venerdì e domenica sulle coste italiane. Un boom che fa lievitare a 43.245 gli arrivi di migranti nel 2017, il 38,54% in più rispetto al 2016, che alla fine è risultato l'anno record con 181mila stranieri giunti via mare. Più nel dettaglio, guardando alle nazionalità, si tratta soprattutto di nigeriani (5216), bengalesi (4645), guineani (4206) e ivoriani (3942). Si contano inoltre 5551 minori non accompagnati. Mentre i richiedenti asilo trasferiti in altri Paesi europei secondo il piano della relocation sono 5415. Nel frattempo, gli sbarchi non conoscono tregua. Al porto di Catania è giunta ieri mattina la nave Sirio della Marina militare italiana con a bordo 541 migranti soccorsi nelle scorse ore nel Mediterraneo centrale. Tra loro vi sono tanti bambini e tante mamme. In Calabria, nel porto di Vibo Valentia Marina, è arrivata invece la nave Vos Hestia con a bordo 548 migranti soccorsi al largo delle coste libiche. Si tratta di persone provenienti dall'Africa subsahariana e Bangladesh. E ancora: 220 migranti sono sbarcati a Lampedusa dalla nave Golfo azzurro della Ong spagnola Proa ti va Open Arms, in parte con l'aiuto delle motovedette della Guardia costiera. Molti bimbi, donne e famiglie e anche un neonato sei giorni fa la mamma, morta durante il parto Libia prima di imbarcarsi. Il bimbo è arrivato con il padre. BY RICORDO ALCUNI DIRITTI RISERVA Muore di parto in Libia In Italia papà e neonato La mamma ha partorito il bimbo su una spiaggia della Libia e lì è morta. Il padre non aveva altra scelta che prendere il loro figlioletto che aveva appena visto la luce e imbarcarsi sul primo gommone insieme ad altri profughi, rischiando a loro volta la vita (si parla di ottanta morti nella traversata) e lasciando il corpo della moglie sulla spiaggia. È l'ultima drammatica storia che viene dal Mediterraneo. A recuperare papà e neonato nel Canale di Sicilia è stata l'Ong spagnola Open Arms giunta l'altro ieri a Lampedusa con 500 persone a bordo della sua imbarcazione, la Golfo Azzurro Accoglienza Ogni centro di permanenza per il rimpatrio ospiterà un massimo di 100

immigrati. Si calcola che i posti a disposizione saranno in tutto 1600 I bambini Dall'inizio dell'anno sono sbarcati in Italia 5551 bambini non accompagnati. Si tratta del 12 per cento del totale dei migranti arrivati ANWFRANCESCO TERRAGNA -tit_org-

Roma è peggio di Pomezia = Pomezia inquinata Ma a Roma è peggio

[Sill.man.]

Roma è peggio di Pomezia Smog La nube pontina nuoce come un giorno nella Capitale Ma ci sono altri disastri in agguato: ecco tutti i siti a rischio IA Pomezia livelli di pm10 tre volte più alti del normale. I primi risultati diffusi dall'Arpa Lazio nella zona del rogo della Eco x sono inquietanti. Come quelli del centro di Roma. Conti, Mancinelli, Novelli e Verucci - alle pagine 2,3 e 4 Pomezia inquinata Ma a Roma è peggio Il rogo ha triplicato livelli di polveri sottili nell'aria Cioè quanto si respira in certi giorni nella Capitale Il triplo della soglia di rischio. I primi risultati diffusi dall'Arpa Lazio sui rilevamenti delle centraline provvisorie installate nella zona del rogo della Eco X sono inquietanti. I livelli di pm10 (le polveri sottili ndr) nell'aria erano altissimi: tre volte più del tollerabile. Nel dettaglio - spiegano dall'agenzia regionale - il giorno in cui è divampato il rogo la concentrazione di pm10 era pari a 130 microgrammi per metro cubo, quando il limite fissato è di 50 microgrammi. Andava un po' meglio il giorno dopo, con 73 mg, ma anche a causa di un diverso criterio di valutazione, che prevedeva per sabato una media sulle 24 ore e non sulle 10 del primo giorno di incendio. Un valore, tanto per fare un esempio, simile a quello del centro di Roma nelle giornate più critiche di inquinamento. A un controllo visivo - sta ancora scritto nel documento dell'Arpa - i filtri raccolti nelle varie centraline presentano una colorazione nera, indice della presenza di particelle derivanti da processi di combustione. I campioni raccolti sono stati poi inviati ai laboratori dell'Arpa Lazio per nuovi esami, che testeranno la presenza di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e soprattutto delle temutissime diossine, analisi queste che richiedono tempi più lunghi. Per quanto riguarda l'altro spauracchio di questi giorni pontini, l'amianto, è ancora presto per escluderne la presenza nell'aria: È stato rilevato e inviato in laboratorio un campione della copertura del capannone andato in fiamme - spiega il sindaco di Pomezia Fabio Fucci - per valutare se si tratti o meno di amianto ed eventualmente di che tipo e i risultati ci saranno comunicati nelle prossime ore. Proprio a caccia di amianto sono inoltre in corso una serie di test sull'aria per valutare, qualora fosse presente, la quantità e la direzione della dispersione. Meno cauto sull'argomento il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti: Non esiste un'emergenza amianto. Attraverso il monitoraggio dell'aria si è verificato che i livelli erano nella norma. Poi però ammette: Ora si dovranno accertare con serietà quali sono i materiali che hanno bruciato. Sono attesi tra giovedì e venerdì gli esiti delle analisi sui campioni di frutta, verdura, mangimi e foraggi prelevati nelle coltivazioni e nei campi nel raggio di 5 km dal luogo dell'incendio. A dare appoggio al primo cittadino cinque stelle, la collega Virginia Raggi, a capo dell'Area metropolitana, che ha destinato 100 mila euro per la pulizia delle scuole di Pomezia, rimaste chiuse anche ieri. Pulizia che tutti nella zona devono effettuare con particolare cura, come spiega Fucci nel suo appello su Facebook: Il lavaggio di tutte le superfici esterne deve essere effettuato solo con acqua, evitando getti che possano rimettere in circolo le polveri. E a dimostrazione che l'emergenza non è ancora finita, il sindaco continua: Si raccomanda, a titolo precauzionale, ai cittadini residenti nelle zone circostanti l'origine dell'incendio per un raggio di due chilometri di mantenere la chiusura delle porte e finestre delle abitazioni e delle attività commerciali, industriali e di servizi, al fine di prevenire un possibile passaggio di inquinanti. Intanto sono arrivati i sigilli per la Eco X, disposti dai magistrati di Velletri. Il procuratore Francesco Prete e il sostituto Luigi Paoletti hanno anche avviato degli accertamenti sul corretto operato dell'azienda, in particolare rispetto alle sue autorizzazioni. Del resto i sospetti di irregolarità lo scorso novembre avevano spinto alcuni cittadini a scrivere al Comune di Pomezia per chiedere un intervento delle autorità. Sill. Man. Rischio amianto Il governatore Zingaretti: Valori nella norma non c'è emergenza L'appello del sindaco Fucci Mantenete ancora chiuse porte e finestre di case e negozi -tit.org- Roma è peggio di Pomezia - Pomezia inquinata Ma a Roma è peggio

La città è eterna. E lo smog pure

[Valentina Conti]

I numeri Inquinamento monitorato solo dal 2007. D'inverno livelli pari a quelli rilevati dopo l'incendio di vene La città è eterna. E lo smog pure Valentina Conti I dati diffusi ieri dall'Arpa Lazio sul monitoraggio dell'aria a Pomezia dopo il devastante rogo alla Eco x parlano di livelli di inquinamento, al terzo giorno i parametri si avvicinavano molto ai livelli di smog registrati nella Capitale durante le settimane più critiche dell'inverno, quando le piogge scarseggiano sulla Capitale. I valori rilevati sono superiori al limite giornaliero di 50 ug/m3 previsti per l'aria, ma comunque analoghi a quelli registrati nel centro urbano di Roma A Roma, in sostanza, siamo intossicati da anni. Sicuramente fin da prima del 2007, anno in cui è partito il monitoraggio attraverso le centraline. Quell'anno, dal primo gennaio in poi, si toccarono quota 416 sforamenti. Insomma, oltre 10 primavere a pieni polmoni nella Grande Bellezza dell' Urbe. Nel 2008, poi, la situazione migliorò: 282 superamenti. Ma a gennaio 2011, 11 centraline su 13 registrarono valori superiori ben al di sopra del limite. Con la preoccupazione per quelli di Cinecittà giunti a soglia 90?g/m3. Non solo il centro storico, quindi, assediato dall'aria irrespirabile. E si continuò in un crescendo da brivi di. Nel 2012 il Pm10 schizzò alle stelle. Il dossier Legambiente denunciò la presenza "costante" di polveri Pm10 nell'aria capitolina ben oltre la norma già di per sé allarmante. Arrivarono a 366 gli episodi di superamento dei limiti di legge nelle 13 centraline della rete di monitoraggio dell'Arpa Lazio. E iniziarono a circolare non di misura i timori reali per seri rischi della salute dei cittadini. Se nella Capitale la concentrazione media annuale di polveri sottili Pm 2,5 si riducesse a 10 microgrammi per metro cubo (il livello raccomandato dalla Organizzazione Mondiale della Sanità) sarebbero evitate un incredibile numero- 1.278-dimorti (997 per cause cardiovascolari) e la popolazione di 30 anni guadagnerebbe un anno di vita, con un beneficio economico superiore ai 2 miliardi di euro, ricordò Legambiente. Nel 2013, ancora peggio. Nonostante vento e pioggia, l'aria a Roma continua ad essere di gran lunga fuorilegge per la concentrazione media delle polveri. Fino a giungere al 2015: 49 giorni con le concentrazioni superiori ai microgrammi per metro cubo. Che guadagna il quarto posto della classifica delle città italiane sull'argomento (dati rapporto Legambiente). Il 2016 iniziò con l'ennesimo blocco delle auto più inquinanti, soluzione rivelatasi negli anni tampone, e l'allerta inquinamento rimasta altissima: sfioramento in 10 centraline su 13. E l'anno in corso non è da meno: a gennaio settimane consecutive di Pm 10 in tilt. Un disco rotto, quello dei valori di concentrazione di Pm10 superiori al limite giornaliero nella Città Eterna. Da nube tossica. Come a Pomezia. 416 Sforamenti Nel 2007 quando iniziò il monitoraggio più di uno ogni giorno 2 Settimane Quest'anno a gennaio sforamenti continui per più giorni Centraline a Roma Uno dei dispositivi preposti al monitoraggio dei livelli di polveri sottili -tit_org-

Nel Comune altri quattro siti a rischio

L'inchiesta Nel centro abitato depositi di rifiuti grandi quanto la Eco X Ma le aziende si difendono: Noi qui da prima che costruissero i palazzi

[Silvia Mancinelli]

L'inchiesta Nel centro abitato depositi di rifiuti grandi quanto la Eco x Ma le aziende si difendono: Noi qui da prima che costruissero i palazzi Silvia Mancinelli Pomezia è una pentola a pressione pronta a esplodere. Ciò che è successo alla Eco x è il risultato di appelli inascoltati. A rischio, solo nel comune di Pomezia, ci sono almeno altri quattro impianti in pieno centro abitato. L'allarme di Luigi Lupo, consigliere comunale di opposizione, non è il solito monito a scoppio ritardato. Documenti alla mano dimostra, non senza rabbia, che solo otto giorni prima dell'incendio nello stabilimento che lavorava rifiuti speciali, era stata richiesta - da lui e altri colleghi - la convocazione urgente di un consiglio comunale per proporre la modifica del regolamento edilizio di Pomezia. In questa città il polo industriale convive incredibilmente con la realtà residenziale - spiega Lupo -. Ci sono siti che lavorano rifiuti e imballaggi in misura maggiore rispetto alla Eco x che, in mezzo case, chiese e negozi, potrebbero provocare danni ancora più gravi se scoppiasse un incendio. Mi riferisco in particolare alla Eco Fat Centro, alla Intercarta di via Naro e alla Eco Systems. La Remaplast poi, sulla Laurentina, anche quella ha cumuli di materiale ancora da lavorare o già lavorati potenzialmente pericolosi. Nella richiesta datata 27 aprile 2017 si legge: Il territorio di Pomezia è interessato da una serie di progetti avanzati da società che intendono avviare sul territorio una serie di impianti per il trattamento di rifiuti anche pericolosi. La situazione di forte "promiscuità" tra realtà industriali, agricole e abitativa, la già fitta presenza di industrie insalubri, sommate al marcato impatto ambientale di questi nuovi progetti, rischiano di creare situazioni di molestia nonché un grave peggioramento della qualità dell'aria. In presenza di studi scientifici che dimostrano l'esistenza di gravi rischi per la salute derivanti dalle emissioni - si legge -, il sindaco è chiamato ad adottare in via precauzionale ogni possibile iniziativa di tutela in ossequio al " principio di precauzione". Considerato che il regolamento edilizio comunale all'art.88 non lo garantisce, si propone di aggiungere un nuovo art.88/bis. Ciò che i consiglieri di opposizione chiedevano quasi profeticamente era in sostanza il rispetto di distanze minime dalle abitazioni per la costruzione di futuri impianti per il trattamento di rifiuti pericolosi e non, quali discariche, impianti di compostaggio, centrali termoelettriche alimentate da biogas e/o biomasse, inceneritorie/o assimilabili. Ma i titolari degli stabilimenti citati da Luigi Lupo prendono nettamente le distanze dalla Eco x e precisano la loro preesistenza rispetto alle case, comunque realizzate in quella che risulta essere una zona industriale. L'incendio è qualcosa che avremmo in conto - spiega Ubaldo Sideri, titolare della Eco Fat Centro -, ma prendiamo ogni tipo di precauzione per far sì che non succeda. Nel piazzale della sua azienda, a guardar bene, non si vedono né cumuli di immondizia né altro che desti preoccupazione. Visto il problema, comunque reale - chiede Sideri - perché non rendono più semplici le pratiche per delocalizzare gli impianti esistenti?. Dello stesso parere Angelo Patti, responsabile della Inter - carta, che da febbraio col comune di Pomezia ha l'apparato per la raccolta di imballaggi e materiali misti. Siamo qui dal '91, ci siamo visti costruire le case intorno dice -. Un sito l'ho spostato, ma ho aspettato cinque anni per le autorizzazioni. Vengano a vedere cosa facciamo e come lavoriamo - invita Giuseppe Politi, direttore della Remaplast -. Siamo gli unici nel Lazio a selezionare per conto del consorzio di recupero plastica il materiale che verrà poi acquistato per essere riciclato. Vengono le scuole a farci visita, stamattina aspettavamo la Fanelli di Ostia Antica che ha però rimandato, considerati i fatti. Ma abbiamo un sistema antincendio che delimita tutto il perimetro dello stabilimento e una cinquantina di estintori da 6 e 50 chili. Non confondeteci con quelle situazioni. Nel mirino Nelle foto le aziende finite nel mirino dei consiglieri d'opposizione al Comune di Pomezia -tit_org-

La sicurezza L'osservatorio nazionale amianto rilancia l'allarme per l'eternit e per i veleni rilasciati dal rogo Sei consigli per difendersi dalla diossina

[Fra.mar.]

La sicurezza L'osservatorio nazionale amianto rilancia l'allarme per l'eternit e per i veleni rilasciati dal rogo Sei consigli per difendersi dalla diossina C'era amianto nello stabilimento " Eco X" da cui si è generato il rogo di Pomezia. L'Osservatorio nazionale amianto (Ona) ricorda come alcuni cittadini abbiano segnalato odori acri, bruciore agli occhi, nausea e vomito, chiedendo aiuto all'unità di crisi costituita dall'una che da sabato mattina risponde al telefono e all'email osservatorioamianto gmail.com. Gli effetti dell'amianto possono manifestarsi anche dopo 20-40 anni, ricorda l'Ona. L'Osservatorio stima che solo in Italia, nel 2016, sono decedute più di 6 mila persone per esposizione ad amianto. Oltre 100 segnalazioni arrivate fino ad oggi (ieri, ndr). Il pericolo, però, non è solo l'amianto, avverte l'Ona. La combustione di materiale plastico (Pvc) provoca la formazione di diossine, che sono cancerogene e causano diversi tumori (laringe, Gruppo I dei cancerogeni). L'Osservatorio lancia dunque l'allarme anche per quanto riguarda le diossine e i loro effetti sulla salute umana, che si sommano a quelli dell'asbesto e degli altri agenti patogeni e cancerogeni diffusi nell'ambiente in seguito all'incendio. L'amianto provoca patologie fibrotiche (asbestosi, placche pleuriche, ispessimenti pleurici) e cancerogene (mesotelioma, tumore polmonare, cancri degli altri organi delle vie aeree e gastrointestinali), con tempi di latenza che possono arrivare fino a 40 anni. Non sussiste una soglia al di sotto della quale il rischio si annulla e anche poche fibre possono essere sufficienti per provocare il mesotelioma e altre gravi patologie. Le diossine, invece hanno un effetto cancerogeno ritenuto causa di linfomi e tumori ai tessuti molli data la tendenza ad accumularsi nelle cellule adipose, e determinano alterazioni epatiche, neurologiche e polmonari. Interferiscono con il funzionamento cellulare, provocando l'alterazione delle ghiandole endocrine, soprattutto tiroide, timo e ipofisi, con un'azione pre-cancerogena, con squilibrio ormonale e rischio di malformazioni genetiche fetali. Possono causare disturbi della crescita e dello sviluppo psicomotorio e determinare sterilità e scarso sviluppo dell'apparato riproduttivo. Ed ecco le sei raccomandazioni importanti diffuse rivolte ai cittadini, ma anche a chi esegue i controlli, dopo il rogo allo stabilimento "EcoX".

- 1) Uso di maschere. Preferibilmente con Ffp3, specialmente per coloro che vivono nelle zone limitrofe. In base ai dati tecnici di illustrazione dei dispositivi disponibili, tali protezioni sembrano essere sufficienti;
- 2) Divieto assoluto di mangiare frutta e verdura prodotta entro i 5 km dal rogo, e attenzione e quindi misure igieniche per tutti gli altri prodotti. Non sempre il solo lavare la frutta può essere sufficiente (il fatto che c'è stato vento, e non la pioggia, potrebbe aver fatto disperdere le fibrille di amianto anche a distanze notevoli);
- 3) Pulire i terrazzi e balconi. O/ La polvere depositata sui terrazzi e sui balconi potrebbe essere lavata con abbondante quantità d'acqua con sapone, tipo quello di Marsiglia; converrebbe non impiegare la candeggina per questa operazione di pulizia. A \ Per quanto riguarda i pozzi. Se i pozzi sono chiusi con apposita copertura, non vi dovrebbero essere entrate quantità rilevanti delle polveri dei fumi dell'incendio tanto da rendere rischioso l'uso dell'acqua. Nel caso contrario, se i pozzi sono aperti, è assolutamente sconsigliato bere l'acqua, e sarebbe opportuno segnalare il rischio in modo adeguato. Ovviamente, chiuderli ora non basterebbe in quanto sono stati esposti a inquinamento almeno da 2 giorni. Potrebbero anche essere eseguiti accertamenti sui flussi dell'acqua per constatare se, eventualmente, i pozzi sono stati inquinati attraverso la falda;
- 5) Le istituzioni deputate ai controlli ambientali sarebbero tenute a monitorare le derive e gli spostamenti sia delle polveri di minerale (asbesto), sia dei composti nocivi che potrebbero essere stati generati dalla combustione di materiali organici in presenza del rogo (diossine), tenendo conto delle prevalenti direzioni dei venti. Questi favoriscono l'aero-dispersione dei veleni su aree più ampie;
- 6) Per quanto riguarda gli accertamenti - conclude l'Ona - è importante mettersi nell'area corretta per il prelievo dei campioni da testare, in quanto più lontano queste rilevazioni verranno fatte, meno veritieri potranno essere i risultati.

Fra. Mar. Mascherine anti-smog Consigliato per chi vive nell'area più vicina al deposito distrutto Precauzione L'ona raccomanda l'utilizzo di maschere Ffp3 Questo

tipo di dispositivo dovrebbe bastare -tit_org-

Anche Anzio vieta l'ortofrutta nelle scuole

La psicosi Dopo i casi di Pomezia e Ardea, si allarga l'allerta alimentare Coldiretti e Cia pronti a costituirsi parte civile. A rischio ci sono 150 aziende

[Damiana Verucci]

Anche Anzio vieta l'ortofrutta nelle scuole. Dopo i casi di Pomezia e Ardea, si allarga l'allerta alimentare Coldiretti e Cia pronti a costituirsi parte civile. A rischio ci sono 150 aziende agricole. Damiana Verucci Scatta l'allerta agricola e alimentare dopo un devastante incendio della Eco x e si allarga l'emergenza ortofrutta. Ad Anzio arriva la diffida ad usare nelle scuole prodotti ortofruttili e caseari coltivati nei terreni di Pomezia ed Ardea. 11 Comuni del litorale stanno provvedendo ad una verifica tecnica e al monitoraggio delle singole schede nutrizionali e di filiera dei vari prodotti destinati all'alimentazione degli alunni. Il provvedimento segue quello di domenica del sindaco di Pomezia Fabio Fucci firmato insieme al commissario straordinario del Comune di Ardea, Antonio Tedeschi, che vieta la raccolta degli ortaggi di pascolo degli animali nel territorio comunale in un raggio di 5 chilometri dal luogo dell'incendio dell'impianto. Gli agricoltori, intanto, continuano a guardare fissi il cielo e temono l'effetto diossina. Coldiretti e Cia già preannunciano di costituirsi parte civile per i danni diretti, indiretti e di immagine provocati dall'incendio. Perché questi danni sono reali. Il divieto di usare frutta, verdure e ortaggi che provengono dalle aree interessate dall'incendio comporterà infatti pesanti conseguenze sui bilanci delle aziende, fa notare David Granieri presidente di Coldiretti, che oltre al mancato reddito derivante dalla distruzione dei raccolti, si vedranno costrette a fronteggiare maggiori spese per procedere alle nuove semine e alle nuove piantagioni. La Coldiretti paria di vera e propria emergenza per le 150 aziende agricole colpite dall'ordinanza che interessa un'area coltivata di circa quattromila ettari di terreno e sostiene l'esigenza di individuare al più presto le procedure per il rimborso dei danni alle aziende che non possono più vendere al pubblico i prodotti del proprio lavoro. Per l'associazione, inoltre, è prioritario verificare al più presto la realtà dei fatti senza allarmismi, adottare subito tutti gli accorgimenti a tutela della sicurezza e della salute e poi immediatamente accertare le responsabilità e i danni diretti ed indiretti alle imprese agricole. L'Arpa, l'Agenzia regionale per l'Ambiente, è pronta a intervenire ma intanto nelle zone interessate si sono già attivati per garantire la sicurezza di frutta, verdura e allevamenti e i risultati saranno comunicati tra giovedì e venerdì. Intanto i laboratori autorizzati dal Ministero dell'Agricoltura hanno controllato campioni di frutta e verdura nelle zone di Fondi, Cisterna e Latina, soprattutto sulle coltivazioni a campo aperte come zucchine, pomodori e kiwi, orgoglio locale. Per il momento l'esito dei controlli è negativo alla diossina e ad altre sostanze inquinanti, ma bisognerà aspettare ancora. Resta il fatto che nell'agro pontino sono attive più di 50 mila aziende agricole e oltre 50 cooperative di piccoli e medi produttori, con un fatturato che varia, in base alle dimensioni, da 20 milioni a 200 mila euro l'anno. Da tenere sotto controllo l'effetto psicosi nei mercati regionali e nei negozi specializzati, che nei Mercati Generali di Roma. No agli allarmismi, i controlli sono sicuri e continui minaccia a destare preoccupazione nei consumatori per quanto finisce nei carrelli della spesa. Dal Centro Agroalimentare di Roma si sono affrettati a precisare che dalla Regione non è arrivata alcuna indicazione ufficiale in senso emergenziale riguardante le attività di commercio e di distribuzione di ortofrutta fresca. Tuttavia, le aziende grossiste attive nel Car sono state però informate del divieto di raccolta, commercializzazione e consumo dell'ortofrutta coltivata nell'area della nuvola nera, emesso dai Sindaci di Pomezia e Ardea e chiesto dalla Asl Rm6. Il che - spiega il direttore generale del Car Fabio Massimo Pallottini - in un grande mercato all'ingrosso dove le imprese assicurano la tracciabilità e la rintracciabilità integrale di tutti i prodotti in commercio (secondo le norme di legge), è già una solida garanzia a tutela preventiva dei consumatori e del mercato. Ma nel Carlo stato di allerta è scattato. Non è un allarme, tiene a precisare Pallottini - si tratta piuttosto di misure per la più efficace prevenzione del rischio, che consistono nell'avvio di controlli a campione sulle verdure a foglia e su eventuali tracce di diossina oltre i livelli di guardia. 20 Milioni Il fatturato massimo delle aziende dell'agro pontino -tit_org- Anche Anzio vieta ortofrutta nelle

scuole

Intervista a Maria Grazia Piccinini

Intervista a Maria Grazia Piccinini - Non c'è cifra che tenga, Ilaria avrebbe fatto tanto

[Redazione]

a Maria Grazia Piccinini Non' è cifra che tenga, Ilaria avrebbe fatto tanto La mia Ilaria aveva un nome bellissimo, rendeva giustizia a come era lei e non perché è successo quello che è successo alle 3.32 del mattino del 6 aprile 2009 all'Aquila. Già, il tremendo e devastante terremoto che provocò 309 vittime, tra cui Ilaria Rambaldi, 25 anni, ed il suo fidanzato perché lo sciame sismico andava avanti da ottobre e aveva paura di restare sola nella casa in affitto, e accanto a lei arrivò Paolo.... Mia figlia era dolcissima, bellissima...-racconta Maria Grazia Piccinini, 60 anni, avvocato di Chieti - e non c'è più. Avrebbe fatto grande cose, è la società che ha avuto una perdita con la morte di Ilaria. E invece ora assistiamo all'ennesima grande beffa. Ci risiamo. Ribattono cassa. Noi familiari delle vittime dovremmo restituire le provvisionali? Ma non ne voglio parlare nemmeno. È una grande beffa. Lo Stato è inadempiente. Per le vittime non è stato fatto nessun riconoscimento, eppure c'era stato il precedente di San Giuliano di Puglia. Mia figlia vale meno di una stalla ricostruita? Con il suo bagaglio di saperi, ricordi, emozioni, amore, vale meno? No, io questo non lo posso accettare. Ci parli di Ilaria, come la ricorda, cosa le piaceva fare, le sue ambizioni, passioni... Ilaria si stava per laureare in Ingegneria edile e architettura. Con questa facoltà poteva poi iscriversi sia agli albi degli architetti e a quelli degli ingegneri. Aveva già fatto gran parte della tesi, voleva fare l'urbanista e aveva già delle proposte di lavoro: era preparata e brillante. E non lo dico io che sono la mamma, me l'hanno detto tutti i suoi prof quando le hanno dato la laurea alla memoria. Ilaria avrebbe fatto grandi cose per la società: era molto attiva, piena di amici, scherzava e si prendeva cura delle persone che avevano problemi. Ora come familiari delle vittime siete costretti a restituire allo Stato 1 soldo delle provvisionali. L'importo è diverso per ognuno? Sì, va da 10 mila a 200 mila euro, a seconda del grado di parentela e familiari deceduti. Ma il ragionamento da fare non è questo, è un altro. Prego, lo spieghi Non ci sono somme di denaro che possono compensare la perdita di una figlia per colpa di un terremoto. Lo Stato è inadempiente anche su questo. D'accordo, devo accettare la sentenza: del resto sono un avvocato. Ma so pure che non la devo ritenere a tutti i costi giusta anche se la devo rispettare. E la sentenza della Corte d'appello è contraddittoria, quindi abbiamo fatto anche ricorso in Cassazione. C'è dell'altro? Non voglio entrare nel merito delle sentenze già fatte, ma io nel tutelare mia figlia ho fatto ricorso anche alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. E adesso vedremo. Quando è atteso il verdetto? Non è immediato, il ricorso l'ho fatto già sette o otto mesi fa. Ilaria valeva come persona, poteva fare qualcosa in questa società: aveva dei saperi, poteva Ilaria Rambaldi è una delle 309 vittime del sisma dell'Aquila essere un motore utile per questa società. Non ci sono somme di denaro che posso compensare la perdita di una figlia per colpa di un terremoto e invece... Ilaria è venuta a mancare perché c'è stata tanta leggerezza e superficialità nell'affrontare la situazione che si stava creando. A cosa si riferisce? Sei lunghi mesi di sciame sismico all'Aquila, da ottobre fino ad aprile. Il professor Enzo Boschi nel 1995 aveva pubblicato uno studio in cui diceva che tra tutte le zone sismiche italiane quella dove più problematica e dove poteva accadere un terremoto superiore a 5.9 di magnitudo era la zona dell'Aquila, e prevede anche quando: nel 2015. Ora, alla Commissione Grandi Rischi c'era pure Boschi: perché non ripetè quello che sottoscrisse tempo prima?. Torniamo allo Stato. Lo Stato si è fatto carico di tutto per le popolazioni colpite dell'Aquila ma i morti non sono state riconosciuti come "vittime del lavoro", nonostante la mozione parlamentare del 2009. Non c'è denaro che possa compensare la perdita di una figlia p

er un terremoto Lo Stato è inadempiente anche su questo -tit_org- Intervista a Maria Grazia Piccinini - Non è cifra che tenga, Ilaria avrebbe fatto tanto

L'appello di Silvia: Non fatemi chiudere il bar dei soccorritori

[Redazione]

Cappello di Silvia: Non fatemi chiudere il bar dei soccorritori % A Pieve Tonna un ristorante fornisce in convenzione pasti ai pompieri del terremoto del 26 ottobre. Da novembre non ricevo più pagamenti L'unico presidio rimasto dopo il terremoto. Quello di Silvia è più di un ristorante. È stato il ritrovo per tutti i soccorritori da quel maledetto 26 ottobre quando la terra ha tremato fortissima per la seconda volta in Centro Italia, colpendo la provincia di Macerata in modo durissimo. A Pieve Torina, piccolo borgo a 5 chilometri dalla quasi cancellata Ussita da quella Visso che fa epicentro della scossa di 5,9 gradi di magnitudo è rimasto sempre aperto solo "È vecchio Molino di Casavecchia". Lì fin dal giorno seguente si sono fermati a mangiare - e a confortarsi, a riposarsi, a sfogarsi, a piangere, a sperare - tutti i soccorritori. Vigili del Fuoco in primis, alternatisi nel recupero dei morti e dei feriti sopravvissuti. E poi i tanti lavoratori che dalle settimane seguenti hanno iniziato a raccogliere le macerie e ora a ricostruire. Con i Vigili del fuoco è stata stipulata una convenzione per 200 pasti al giorno. Che però lo Stato non onora, mancando di pagare le fatture da novembre ad oggi. Si tratta di una cifra molto alta: circa 150 mila euro. Ebbene, il ristorante di Silvia è andato avanti per puro volontariato. Gli sforzi per procurarsi le materie prime molto più distanti - quasi sul mare a circa 80 chilometri di strada ancora dissestate rispetto a prima, i costi raddoppiati, le fatiche per dare un pasto caldo durante il freddo inverno per chi stava compiendo il suo dovere. L'appello su Facebook Grazie alla solidarietà dei fornitori si è arrivati ad oggi. Ma Silvia adesso non ce la fa più, non può chiedere altri prestiti. Ma prima di chiudere ha voluto lanciare un ultimo appello. Utilizzando il mezzo più in voga di questi tempi. Un breve post su Facebook che in poche ore ha già avuto migliaia di condivisioni. Siamo le proprietarie del ristorante il vecchio Molino di Casavecchia di Pieve Torina, unica attività che fin dalle scosse del 26 ottobre è rimasto aperto all'interno del cratere colpito dal Sisma. Siamo state contattate dai Vigili del Fuoco per fare la convenzione con i pasti. Procurarsi le materie prime non è stato mai semplice: 200 pasti giornalieri erano tanti e i soldi pian piano finivano. Per fortuna le donazioni della gente: stupende persone, se non fosse stato per loro i primi mesi non ce l'avremmo fatta perché lo Stato come sempre era assente - comincia il comunicato -. Ora è da novembre che non riceviamo nulla. Siamo sommerse dai debiti con i fornitori e anche con i nostri dipendenti che maggior parte sono gente senza una casa che ha perso la propria attività - sottolinea Silvia -. Lo Stato dice che vuole aiutare le nostre zone ma così ci sta buttando in mezzo alla strada. Come dobbiamo fare? Richiedere l'ennesimo prestito? I Vigili del fuoco sono persone stupende. Noi siamo sempre state in prima linea per loro: Natale, Pasqua Capodanno, con la neve, a mezzanotte, sempre insomma. Ma qualcuno ora ci deve pur aiutare se non siamo costrette solo ad abbassare le serrande. Aiutateci. L'interrogazione parlamentare La sua denuncia è stata ripresentata anche in Parlamento. Dalle deputate Beatrice Brignone (Possibile di Pippo Civati) e Donatella Agostinelli (M5s), che hanno presentato interrogazioni sulla vicenda. Pieve Torina è una località duramente colpita dal sisma e Silvia, nonostante lo sconforto non ha mai chiuso i battenti, anzi, ha consentito ai tanti soccorritori e in particolare ai Vigili del fuoco accorsi da gran parte dell'Italia, di poter garantire loro i pasti per la durata del loro soggiorno - spiega Brignone -. Silvia ha ottenuto un parziale rimborso nel mese di novembre e da allora più nulla nonostante le numerose sollecitazioni e un esposto alla Procura di Macerata. A oggi - continua la deputata di Possibile lo Stato deve pagarle circa 150 mila euro per le spese sostenute dalla convenzione stipulata con i Vigili del fuoco. Se questi soldi non arrivano. Silvia non è in più grado

o di pagare i fornitori e retribuire il personale e sarà costretta a chiudere. Secondo Brignone, che sollecita un intervento immediato, quello di Pieve Torina non è un caso isolato. Per ora da parte dello Stato e del governo nessuna risposta. Ma la speranza è l'ultima a morire. I terremotati come Silvia lo sanno bene. È l'unica cosa che è rimasta loro. Il Vecchio Molino L'interno del ristorante di Silvia a Pieve Torina in provincia di Macerata Fatture non pagate per 150 mila euro nonostante un esposto in Prefettura Soccorritori al lavoro. Centinaia di vigili del fuoco ancora

impegnati nelle zone colpite dal sisma. FOTO: ANSA -tit_org-appello di Silvia: Non fatemi chiudere il bar dei soccorritori

Eco X, e` allarme diossina tanta paura a Pomezia = Nube tossica a Pomezia. E scatta l'allarme diossina

[Redazione]

ECO X, E' ALLARME DIOSSINA TANTA PAURA A POMEZIA di Redazione La Procura di Velletri ha disposto il sequestro dell'impianto della "Eco X" sulla Pontina, vicino a Roma, da dove tre giorni fa in seguito a un incendio si è levata una nube nera che ha messo in allarme l'intera zona e sulla cui tossicità ancora non si hanno precise notizie. La procura, riferisce l'Ansa, ha incaricato l'Arpa di verificare il grado di diossina. NUBE TOSSICA A POMEZIA. E SCATTA L'ALLARME DIOSSINA di Redazione La Procura di Velletri ha disposto il sequestro dell'impianto della "Eco X" sulla Pontina, vicino a Roma, da dove tre giorni fa in seguito a un incendio si è levata una nube nera che ha messo in allarme l'intera zona e sulla cui tossicità ancora non si hanno precise notizie. La procura, riferisce l'Ansa, ha incaricato l'Arpa di verificare il grado di diossina eventualmente sprigionatesi nell'aria. Entro giovedì dovrebbero essere disponibili i dati sul grado qualitativo di inquinamento dell'aria, ovvero la natura delle concentrazioni di polveri, e venerdì ci sarà un vertice in procura per un punto della situazione. A questi accertamenti anche per verificare la regolarità dell'operato dell'azienda rispetto alle autorizzazioni che aveva ottenuto. Il procuratore di Velletri Francesco Prete ed il sostituto Luigi Paoletti, titolari dell'inchiesta per incendio colposo, hanno anche disposto, verifiche sulle fibre di amianto eventualmente liberatesi nell'aria. Tutti i dati dovrebbero essere comunicati agli inquirenti entro giovedì prossimo. Attualmente i vigili del fuoco stanno procedendo allo smassamento e raffreddamento dei materiali all'interno dello stabilimento di smaltimento di materiali in plastica e carta. Anche il Centro Agroalimentare di Roma (Car), il centro logistico e distributivo dal quale passano i prodotti ortofrutticoli che finiscono sulle tavole di Roma e del Lazio, sta disponendo controlli a campione su tutti i prodotti che arrivano in sede dalle zone del Lazio interessate, in particolare sulle verdure a foglia. L'operazione, spiegano dal Car, riguarda soprattutto l'eventuale presenza di diossina negli alimenti a livelli di guardia. -tit_org- Eco X, e allarme diossina tanta paura a Pomezia - Nube tossica a Pomezia. E scatta allarme diossina

Incendio a Pomezia: ecco le 6 precauzioni da prendere

[Redazione]

INCENDIO A POMEZIA: ECCO LE 6 PRECAUZIONI DA PRENDERE di Redazione Mascherine sul viso, niente frutta e verdura prodotta entro 5 chilometri dal rogo e indicazioni dettagliate per la pulizia di terrazzi e balconi. Sono alcune delle 6 raccomandazioni "importanti" diffuse dall'Osservatorio nazionale amianto (Ona), e rivolte ai cittadini, ma anche a chi esegue i controlli, dopo il rogo allo stabilimento della Eco x di Pomezia. Ecco: 1) Uso di maschere. Preferibilmente con Ffp3, specialmente per coloro che vivono nelle zone limitrofe. In base ai dati tecnici di illustrazione dei dispositivi disponibili, tali protezioni sembrano essere sufficienti; 2) Divieto assoluto di mangiare frutta e verdura prodotta entro i 5 km dal rogo, e attenzione e quindi misure igieniche per tutti gli altri prodotti. Non sempre il solo lavare la frutta può essere sufficiente (il fatto che c'è stato vento, e non la pioggia, potrebbe aver fatto disperdere le fibrille di amianto anche a distanze notevoli); 3) Pulire i terrazzi e balconi. La polvere depositata sui terrazzi e sui balconi potrebbe essere lavata con abbondante quantità d'acqua con sapone, tipo quello di Marsiglia; converrebbe non impiegare la candeggina per questa operazione di pulizia. 4) Per quanto riguarda i pozzi. Se i pozzi sono chiusi con apposita copertura, non vi dovrebbero essere entrate quantità rilevanti delle polveri dei fumi dell'incendio tanto da rendere rischioso l'uso dell'acqua. Nel caso contrario, se i pozzi sono aperti, è assolutamente sconsigliato berne l'acqua, e sarebbe opportuno segnalare il rischio in modo adeguato. Ovviamente, chiuderli ora non basterebbe in quanto sono stati esposti a inquinamento almeno da 2 giorni. Continua su www.secolo.it -tit_org-

Ebola e gli intoccabili = Eboia, mostro contro Pamore

Il virus che punisce chi si avvicina ai malati raccontato dai volontari

[Valerio La Martire]

Eboia e gli intoccabili9 epidemia africana di Eboia è già mi ricordo sbiadito- Spenti i riflettori, perché il contagio si è arrestato àa oltre due anni. Spenia 'attenzione ÿ cosa e come ha panato a qne!a situazione di emergenza e panico. Quasi come se il vinis non/osse mai esistito Una ëip'Çàà collettiva, internazionale. Eppure sono stare contala fé circa 2 5mi!a persone e ne sono morte quasi IOiniia Equesti moneti ci som e storte. Non soio degli abitanti delle aree devastate doli 'epidemia, ma di chi in giieiiie zone Đá scelto ài andare per portare aintoag! "Intoccabili". E che per questo sono diventati a oro vo ta appestali, coirle qtieHi di Moicani I racconti di ini gruppo di volonfari di Medici senza frontiere sono diveiitati wi libro, dai titolo inequtrocabtie: "Intoccabili". L'autore ha raccolto le voci ài cìn ha fatto ima scelta: panare aiuto e creare im metodo di cura epivfiassi. Perché mostro Eboia colpisce chi aína, chi si Tocca. I genitori che cercano di airare ißgii, gli sposi che si soccorrono. I volontari con!e tute gialle ce i ricordiamo tutti, ma non conosciamo e /oro voci. (i. Va) APAG 10-11 Lo ong Media senza Frontiere pubblica il fibro Intoccabili suffa storia delf'epiàemia Eboia, mostro contro Pamore Il virus che punisce chi si avvicina ai malati raccontato dai volontari DI VALZRIQ ÉÁ MARTIRE ' IntoccabSi è un libro die paru di persone Íóá im piace mai dire che parla di una malattia o di mi virus perché non gliela voglio dare vinta a quel mostro che si chiama ÁÛî à e che ha devastato l'Africa Occidentale nel 2014 e 2015. No, Intoccabili paila di Roberto- un caro amico che è partito con Medici Senza Frontiere per rendersi unie üfà in pochissimi volevano andaeie- Parla di Alessia- Luca- Umberto- Fanshen, donne e uonuø coraggiosi che a sono rimboccati le maniche e hanno deciso di restare a guardate. Io uori ho quel coraggio, ma ho una grande fortuna: li ho conosciuti, ho ascoltato le loro storie e prendere la pernia per raccontarle a lutti era qualcosa che potevo fare. Clic sentivo di dover fare. Intoccabili non è slato un libro facile. Non è italo facile solverlo, non è stato fàcile dargli corpo. Perché le parole diventano sfuggenti quando le emozioni sono ttoppo grandi e come scrittore sono abituato a tenere una certa disianza quando affronto un testo Stavolta non ho potuto- non sono stato ù grado di essere distaccato dalla storia die raccontavo. Foise non poteva che essere eoa- se Roberto- Ales sia e gli altri si erano lasciati coinvolgere da quelle vite, da quelle battaglie per la sopravvivenza. era giusto che lo facessi anche io. giornocui Roberto è tomaro da Monrovia çç ha telefonato- aveva portato con sé un altro mio libro e voleva raccontarmi come lo aveva accompagnato durante i giorni di missione. Liu mi parlava della stona che gli avevo dato- io gli chiedevo dell'esperienza che aveva vissuto. Dopo due ore di telefonata ci siamo fermati e ci detti quello che era nell'aria già da un pò: scriviamo un libro su questa missione. Quel pomeriggio non immaginavamo che l'avremmo davvero portato a termine quel progetto e poi iitoccabili ha preso piede e l'entusiasmo delle persone intorno a noi per questa idea è stato con noi fino in fondo Medid Senza Frontiere ha dato supporto, aiuto, suggerito di chiamare gli altri operatori che avrebbero potuto raccontare altri frammenti di quel quadro enonne che è stata l'Emergenza Eboia. Così è iniziato un percorso di racconto orale, di inconta. di abbracci, di lacrime che ha a costruito una tda fatta di affetti, contala, paure, coraggio. Storie di volontari- Ognuna delle persone che ho inter vistato per costruire Intoccabili ha una voce diversa, un modo di vedere le cose unico. Le loro missioni erano coilegate e intrecciale, eppure ognuno di loro l'lla fatta propria quell'emergenza in maniera unica. Non solo per le diverse professionalità - medico, mfettivologa, infermiera, legista e antropologo - ma perché un epidemia come quella che hanno affrontato supera i normali limiti professionali- a

rriava a toccale corde profonde che non possono che essere diverse per ognuno di noL Ascoltandoli parlare del loro lavoro per arginare un vinis ho scoperto degli essen umani belli e complessi- con una profonda umanità, con paure tenibili e capaci di grandi atri di coraggio. Luca era alla sia prima missione con Medici Senza Frontiere, era partito con l'idea di lavorare in un ospedale' pediatrico, poi è arrivata 1 Eboia e la sua missione è cambtMa AH epoca non sapeva

cosa significasse, a cosa sarebbe andato incontro. La sua storia è quella di una persona che si trova coinvolta in qualcosa di enorme e che deve imparare a gestire in un attimo. E quando ha finito di raccontare mi ha salutato con queste parole. L'Ebola è una malattia che ti punisce. Punisce e rende una colpa l'amore. La prima donna, quel caso zero che ha portato con sé la tragedia, era una persona come te, qualcuno che vuole aiutare gli altri. E si è ammalata ed è morta per farlo. E quelle che ha contagiato erano donne che le volevano bene - che le sono state vicine nella fine. E l'Ebola ha punito anche il marito, che dormiva con la compagna anche quando aveva la febbre alta per non lasciarla sola. Così non possiamo più toccare chi amiamo, perché vuoi dire morire. Non possiamo prenderci cura di nessuno per non rischiare di andarcene anche noi. So che sembra stupido ora questa malattia la odio davvero. Perché punisce l'amore. Intoccabili è un libro che ha segnato come persona prima ancora che lo iniziassi a scrivere. Spero possa fare lo stesso anche con chi lo leggerà. È un libro breve e intenso, di storie (di umanità e di coraggio - di scelte estreme e di cicatrici del corpo e dell'animo che non si potranno mai cancellare. * Scrittore e autore del libro "Intoccabili" (Gli Speed) di Mafsilio. Durante l'epidemia in Africa Occidentale sono state contagiate 28.000 persone. Circa un terzo di tutti i pazienti è stato accolto in un centro sanitario di Msf, dove 2.478 persone sono state salvate. Intoccabili è un libro scritto da un operatore sanitario.

L'ORGANIZZAZIONE IN PRIHALINEA DAL 1995

L'emergenza che ha creato il modello Medici senza frontiere

[Bertrand Draguez]

L'OROAMZUZIONCIH PMMAUNEA DAL 1 L'emergenza che ha creato il modello Medici senza frontiere Di BERTRAND PRAGUEZ Sono passati più di 20 anni dalla famosa epidemia di Ebola che ha nnpetveisato a nella Repubblica Deinocntica del Caigo, nel 1995.allora Mediti Senza. Frontière (Msf) (cera nel settore delle febbri è virali à quarant'Mii topodel VUT1S á siamo trovati ad affrontare la più grande epidemia di Ebola di sempre, de ha colpito te Paesi, più di 28-700 parame e ucciso più di 15. èiïòà, donne e bambini. Un' epidemia di Ebola che è stata dtecritti cane una tempesta perfetta: traas&Mtaliea, in Paesi con sistemi sanitari deboli, che non avevano mai conosciuto questa malattia Una sfida senza precedenti che Msf à potevi non, vista l'esperienaa e le competenze - negì, øà dB' ha sfrmii òlte é úirari. e che l'ha messa davanti a scelte à åø i - Ogni intervento di Msf per epidemie di febhn enionagicheportato a profonde riflessioni e lezioui appiese- Da quel lontano 1995 siamo intervenuti più di 25 volte e a ogni intervento abbiamo imparato nuove cose e abbiamo adattato la nostra azione. Offa volta, la prova è stata nuova e tenibile. E quest'ultima non è stota damei -ItottiviavièunacostaiitedapBidi40 nni; l'assena di stnmeob preventivi, t'assenz di specifici e infine l'asseazi di siMuenli diagnostici adalli. Abbaino a che con i. malattia che uccide soprattutto gli sanitan che cercanedi debellarla, die si battano conlro di essa senza un'arnia dsweso -. Migliaia di operatori sanitan guineani. liberiani e yàòà âî nesi hanno rischiato Û vita per i pazienti e a. controllare l'epidemia di Ebola, aitrantando io stigma e la paura nelle isso comunità Molli di loro ââï ce l'hanno fatta;é lia questi anche 14 operaton di Ms Mente i medici ocaaessSaSi bsaoò dovuto aFL ányÿàà lo sienia nei Paesi (è origine ele accuse di poter essere tessi vettori della malattia. ": ' Lo urliamo forte e chiaro, òà nessuno sembra volerà ascoltare. E la pama che tende snidi?. fio, è la mancanza di volenti politica che rende solde te. L'epidemia di Ebola si è dimostrata un evento fuon daE ordinano che ha nvelato quanto a - no lenti e aefficienli i sistemi, sanitan e Bmxaitari nel rispondere He eineigenzE. Menteilwesi.debndeva sempre più, abbiamo assElito peí øåÿ a quella che abbiamo ribattezzato una coalizione deffll'intziene7 ', e che ha portato Msf a lanciare per la puma volta va appello'- prima attravetso i media, e poi al Consiglio di sicurezza 'delle Nazioni unite, al Parlamento e alla Commissione europea - per la mobilitazione di unità civili e militan. COQ capacita di affrontare nsclli biolo'iic! Alla-fine dl agosto 2014, ñîøà ben descrive Valerio, il cento ELWA3 di Msf a MoDiovia, il più grande mai costruito, eia sha.cohnò di pazienti, staff ea costetto a respingere nasone wsihilirieBte, per saptiA cfae sarcbbeio fle - e avreiAero potato atoe peísooe- Itatevia, solo quattiAl i ðã ø casi sosia airivati i Stati e in Åøîðà, le cose sonó cambiáte. E dato questo che ha mutato davvero Û sitaaøçâè: Åàððãîÿàòà ç della niiaacda, ncn le grida dt anito, ha vnäa. impatto reate nello spingere alte óòàøÿääæÿø a taia penire- Per lungo tenipo yàøî stati lasciati soli øâï à l'OigMizzazione mondiale della Sanità non è stata in grado di dare una risposta lapida, attraveiso øà riposta mtemaziouale óå àÿp éå efficace- l'na situazione straordinaria rktucdc un approccio sanor(Åîãã ò. ÀiÀå òàì ci e ñãïãïøàïp i fario, sulla partecipazione: è data siiffioente? Nte siamo forse inleiventri tardi à Ä movinifinto Msf è composto da professionisti appassionati, aperte a discussioni e dibattiti senati, se é é a fu piogieAre, meglio, le cose- A proposito di Ebola, si è molto decusso se fosse meglio ñîïñãéíäÿ su pochi pazientt, fomendb taro un elevato standard, di àää, ptesuniibilinente efficaci e ben tollerate, oppure spingeisi oltre i iè. defle proprie capacita operative per tentare di curare il à numero di pazie nti, basandosi sull'evidenza scientifica disponitele la inomento, per à à ' le scelte tetapeioche disponibili. Å ÿstrin ' a chepassicne è fl sentenento ð åñøæðå dellafolla- Uim dei dflennn à à è stato quello della - di Ira Itamenn per eudovenosa (una buona pratica medica ù caso ài shock settico o di disidratazione) Mancavano le umane e, è numefo di unito al di lavoro, ci Üðøèì ðî òà î a piCTideie ia decisione di UDII soii iiiustii IP ñùalcune per un periodo di Issopo luntíato- Mancava il personale ed era la scelta sensato, eppure, bisogna riconoscedo, anche Liessere counniman diirante queste ope - ha avuto uàalcune decisioni individuali. Avremmo devoto fennare fc atóviti di alami per

potenziare le risorse umane di un paese per un altro? No, resto della, che sia stata fatta la scelta giusta e che ogni situazione sia ordinaria. La scelta è stata fatta - Quando Robeno ha raccontato la propria situazione nel non avere stannenh, metodi diagnostici adeguati e nessun mezzo di prevenzione. racconto la frustrazione di tutti quelli che hanno lavorato nei centri Ebola e di tutti noi inediti costretti a veder morire i nostri pazienti senza poter fare ogni sforzo per cambiare la situazione. Per questo nel maggio di 2014, - di porci una nuova sfida. Non potevamo stare a guardare: oltre % de pazienti era preso in carico nuove nosterie, e non era realistico pensare che sviluppo di nuovi strumenti terapeutici potesse senza di noi. Si è tentato del tentativo in assoluto,, nella storia della, nostra Organizzazione, di questo tipo di ricalca con tale urgenza, non avevamo altra scelta. Via vote determinate le molecole da testare e le modalità di attuazione dei test, abbiamo avviato diversi studi nei - ta di trattamento. con le autorità sanitarie dei Paesi interessati e un consenso di sotto l'egida dell'OMS- Come organizzazione medico-umanitaria abbiamo stabilito i nostri principi, tra i quali il fatto che a ogni paziente dovesse essere data la stessa possibilità di sopravvivenza, escludendo quindi la razionalizzazione a favore di uno studio di confronto nel tempo, nel sistema dei solidi di analisi statistica, ma è etico per la popolazione. La scienza deve servire il paziente e non il contrario! Per lo stesso motivo - abbiamo deciso di accettare anche le donne madri e i bambini molto piccoli, spesso esclusi perché gli operatori sono significativi su da. Inoltre, abbiamo avviato discussioni preliminari con le aziende, per - assicurarci che se un vaccino fosse risultato efficace, sarebbe stato accessibile a tutta la popolazione, nel più breve tempo possibile. Paiallehenle, è sfato uno studio sui vaccini in collaborazione con l'OMS e te utantà guineane e testato il suo utilizzo in un'epidemia più adatta a ridurre i costi, al tempo dell'epidemia troppo elevate. Quali sono i risultati di questi studi? Non quelli sulle - cole terapeutiche sono stati piuttosto, stadio del vaccino ne ha dimostrato l'efficacia e, anche se attualmente quello testato non è ancora, il suo utilizzo nelle epidemie future avrà sicuramente un impatto sulla mortalità - sulla protezione del personale sanitario e sul controllo dell'epidemia- È inoltre disponibile un nuovo test diagnostico più rapido e a basso costo. Si tratta di un vaccino e per questo il lavoro di ricerca deve continuare. Siamo pronti per la prossima epidemia? A due anni dall'inizio dell'epidemia in Africa, il mondo è ancora - a rispondere a questa domanda di tale portata. E dunque dobbiamo garantire che la risposta alle emergenze sanitarie resti centrale tutte le discussioni sulla sicurezza e la copertura sanitaria universale- rispondere con forza alle emergenze sanitarie vuol dire identificare prontamente un bisogno e intervenire negli aiiseguendo i bisogni dei pazienti a principi.

Il conduttore e non soltanto quando è in gioco la sicurezza globale. E i medici. Se al fronte? Ancora una volta abbiamo fatto un passo indietro per riflettere sulle lezioni e adattare le strategie e i nostri protocolli. Ci è servito tempo, ma la prossima epidemia è già dietro l'angolo. Probabilmente un'epidemia meno grave, e nella quale i pazienti sono a rischio di morte. Uomini e paesi si stanno preparando a chi ha pagato un alto prezzo e soffre di questa malattia. Non immaginare che saremmo stati i coeseguiti se non reagito e abbiamo fatto. * prefronte

8 maggio, Giornata Internazionale Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

[Redazione]

Lunedì 8 Maggio 2017, 12:50 In tutta Italia sono in corso le manifestazioni organizzate dai comitati territoriali, ripercorrendo le attività quotidiane che i volontari CRI, lontano dai riflettori, promuovono sul territorio. L'8 Maggio, anniversario della nascita del fondatore della Croce Rossa Henry Dunant, è la Giornata Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Essere in prima linea sempre, ovunque e per chiunque si trovi in una condizione di vulnerabilità: è con questo spirito che, da oltre 150 anni, milioni di volontari diffondono l'intuizione del filantropo svizzero, contribuendo all'acrescita della più grande organizzazione umanitaria del mondo. Ogni anno, il Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa raggiunge più di 160 milioni di persone attraverso il suo network, composto da 17 milioni di volontari in 190 paesi e da 450 mila operatori. Anche la Croce Rossa Italiana celebra l'evento: in tutto il Paese è possibile partecipare alle manifestazioni organizzate dai comitati territoriali, ripercorrendo le attività quotidiane che i volontari CRI, lontano dai riflettori, promuovono in tutta Italia. "L'8 Maggio vogliamo celebrare tutti i nostri volontari che in ogni angolo dell'Italia, da nord a sud, donano se stessi per aiutare chi è più vulnerabile, chi è in difficoltà, chi vive nelle zone grigie della nostra società. Il volontario non è un supereroe, chiunque può diventare volontario di Croce Rossa. Ognuno può diventare un volontario e ciascuno può fare la differenza durante un terremoto, oppure aiutando una famiglia in difficoltà, sui moli degli sbarchi di migranti o a bordo di un'ambulanza", ha dichiarato il presidente nazionale, Francesco Rocca. Per l'occasione, l'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) ha invitato tutte le amministrazioni municipali a esporre la bandiera CRI fuori dai palazzi comunali, come simbolico gesto di vicinanza e apprezzamento per le iniziative condotte in favore dei più vulnerabili. La Croce Rossa Italiana, presente sul territorio nazionale con 670 comitati e oltre 156 mila volontari, ha svolto un ruolo di primaria importanza in occasione di emergenze e calamità, tra cui gli eventi sismici che nel 2016 hanno colpito il Centro Italia, mettendo in campo sin dai primi momenti mezzi e risorse adeguate per garantire assistenza e conforto alla popolazione colpita: un aiuto che prosegue anche oggi, durante il delicato percorso di ricostruzione. Inoltre, CRI continua nelle operazioni di accoglienza delle persone migranti che raggiungono il Paese alla ricerca di un futuro migliore ed è costantemente impegnata in numerosi servizi: dall'inclusione sociale al primo soccorso, dall'assistenza ai senza dimora al sostegno alle famiglie in difficoltà, dai centri anti violenza alla clownerie. Gli eventi della Giornata Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa rappresentano, quindi, l'opportunità per conoscere più a fondo le attività e i contorni di una missione che, per i volontari CRI, rimane sempre la stessa: essere presenti ovunque, per chiunque. red/mn (fonte: Croce Rossa Italiana)

Temporali in arrivo, allerta `arancione`

[Redazione]

(ANSA) - POTENZA, 8 MAG - L'ufficio della Protezione civile regionale - in unanota - ha comunicato che "a partire dal pomeriggio, sono previste precipitazioni sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulle zone centrali e settentrionali della regione, con quantitativi cumulati moderati". Nel comunicato è anche specificato che "il corrispondente livello di allerta per le aree interessate è 'arancione' per rischio idrogeologico ed idrogeologico per temporali". 8 maggio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Il flop del Triathlon Sprint Gaeta tra condizioni meteo avverse e circuito a ostacoli

[Redazione]

15 Video più visti 08/05/2017? [VERO] Il tumore al seno raccontato in un romanzo, scrittrice di Itri vince il concorso Quelle BRAve ragazze? [pien] Via Pientime a Formia: migliaia di litriacqua persi e manutenzione infinita? [furt] Furto alla gioielleria di via Nerva a Formia, rubati gioielli: ricercate due donne? [1302] Formia, rapina al negozio Gelo Sud Gionta in via Emanuele Filiberto? [inn-m] Fondi città di traffici illeciti nella fiction Rai, il sindaco scrive a viale Mazzini? [fals] Operazione Occhi Aperti: le Fiamme Gialle individuano a Fondi tre falsi ciechi? [evvi] Evviva San Silvano. Il Santo, la festa e il popolo di Terracina? [inci] Perde il controllo del camion sulla Flacca, è grave a Latina? [topo] Maltempo e allagamenti a Formia: fiumiacqua, tombini divelti e topi morti in piazza. Commercianti esasperati? [teat] Contributi per le festività natalizie a Formia: un mistero? [Poli] Aprilia, officina abusiva con pezziauto rubate. Quattro denunce? [vide] ***video***OMICIDIO A SCAURI DI UN 19ENNE? [FIAM] Incendio alla scuola media Pollione, evacuatoedificio? [recu] Giallo sul Rosinella, il comandante non è nel peschereccio? [pend] Nuovi orari e soppressione treni a Minturno Scauri, pendolari in piazzaDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // Isole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Gaeta Il flop del Triathlon Sprint Gaeta tra condizioni meteo avverse e circuito aostacoli Attualità08 maggio 2017 - 18:38 di redazione[gaeta-annunciata-caboto-lungomare]Saltato il percorso a nuoto per condizioni meteo marine avverse molti dei 250atleti che hanno preso parte alla prima edizione Triathlon Sprint Gaeta si sonoritrovati ad affrontareinsolita prova del percorso ad ostacoli in bicicletta. Ostacoli rappresentati da automobilisti che tranquillamente transitavano sulpercorso di gara. E quanto incredibilmente accaduto domenica mattina nellacittà del Golfo.Il Cortocircuito organizzativo Un cortocircuito organizzativo ha commentatoassessore allo sport GigiRidolfi, raggiunto telefonicamente dalla nostra redazione, che si è prontamentescusato con gli atleti giunti a Gaeta per prendere parte alla competizione.In pratica sarebbero saltati i presidi in alcuni varchi e il percorso, chenaturalmente doveva essere chiuso al traffico, è risultato invece invaso dalleautomobili. Saltate così anche le condizioni di sicurezza, i giudici di garanon hanno potuto far altro che annullare la competizione. Va specificato che,prima della decisione dei giudici, già alcuni atleti si erano rifiutati dicontinuare, in un clima di grande delusione e incredulità.Il commento dell assessore RidolfiFacciamo un passo indietro per capire cosa realmente è accaduto e quali sianole effettive responsabilità artefici di una magra figura per la città di Gaeta,comunque responsabile in parte come ci raccontaassessore Ridolfi: Più voltein precedenti riunioni con gli organizzatori della manifestazione avevo fattopresente cheesiguo numero di agenti della Polizia locale non avrebbe potuto garantire il presidio costante su tutti i varchi previsti dal percorso di gara.Nonostante ciò si è deciso comunque di aderire alle richieste della societàASGs di Roma (organizzatrice dell evento) patrocinandoevento, e si erastabilito che le altre forze da mettere in campo per garantire il successodella manifest azione sarebbe stato ricercate nel volontariato. E infatticirca 15 volontari della Protezione Civile di Santi Cosma e Damiano e diMinturno hanno così preso parte alla manifestazione sportiva di domenica.Numero che a detta dell assessore Ridolfi sarebbe stato comunque esiguo. E ifatti hanno purtroppo confermato le titubanze della partenza. Dallecontrastanti versioni si è potuto appurare spiega Ridolfi che la causaprincipale andava ricercata nel mancato coordinamento tra coloro che dovevanogaranire sicurezza e regolarità,secondo quanto concordato e stabilito indiverse riunioni congiunte. Riunioni che ancora oggi, assicuraassessore,vanno avanti per far luce su quanto realmente accaduto e per evitare che questasituazione possa ripetersi in futuro.Le scuse eappello alla federazioneArchiviati i comprensibili malumori e la delusione degli oltre 250 atleti(alcuni giunti anche dall estero), che fino ad un istante prima dell iniziodella competizione avevano palesato grande entusiasmo per la bellezza el

accoglienza della città del Golfo, assessore Ridolfi in una lettera discusse, a nome dell'amministrazione e indirizzata alla federazione nazionale di Triathlon chiede che alla città possa essere assegnata una nuova tappa del calendario nazionale prendendosi, questa volta, totalmente carico dell'organizzazione. Basterà per cancellare questa brutta pagina di sport? (gentilmente concesso da Roberto Secci)

A Castello d'Annone lavori quasi ultimati nell'ex caserma dell'aeronautica per accogliere i profughi

[Redazione]

Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 08/05/2017 selma chiosso maurizio sala CASTELLOANNONE La seconda Settimo, centro per accoglienza primaria di profughi erichiedenti asilo, è in dirittura arrivo. ex caserma di Castello Annone in provincia di Asti, che fu sede del 111 deposito dove erano custodite le bombe per aeronautica militare, ha cambiato pelle e funzione. Sarà il secondo hub del Piemonte, dopo quello di Settimo Torinese: qui verranno accolti per un periodo limitato, i profughi in attesa di essere destinati ad altre località. Sorge fuori dal paese, lungo la strada che conduce ad Alessandria. Castello Annone è uno dei paesi più multietnici della provincia di Asti: sono 200, su meno di 2000 abitanti, gli stranieri di 25 nazionalità già residenti e integrati. Per ora apparentemente è tutto tranquillo, il fatto che ex caserma sia localizzata lungo ex statale e che possa ospitare al massimo una ottantina di persone alla volta sembra non preoccupare troppo i residenti. Non ci sono contestazioni ma solo bisbigli di chi ancora non vuole apparire. Quello che è certo è che il numero dei richiedenti asilo è destinato a salire e arrivare almeno a 130. Da un paio d'anni, infatti, nel paese annonese sono operative alcune strutture gestite da una cooperativa di Aosta che ospitano un cinquantina di richiedenti asilo. Ed è dei giorni scorsi la sigla del protocollo intesa tra cooperativa e Comune che apre alla possibilità di impiegare in interventi sociali e di pubblica utilità alcuni degli ospiti che presteranno lavoro in modo volontario. Intanto i volontari della Croce rossa che gestiranno la seconda Settimo da due mesi lavorano. Hanno passato domeniche intere a tinggiare e sistemare la struttura. Ma non da soli. Grazie ad una felice intuizione del presidente provinciale Stefano Robino, a dare il bianco e lucidare piastrelle ci sono già alcuni profughi. Sono contenti, dicono che lavorano per i loro fratelli che arriveranno, spiegano dalla Cri. I lavoratori, che affiancano i volontari sono alcuni dei richiedenti asilo che la Cri di Asti ospita nella tenda poli (che sarà smantellata) allestita nella sede astigiana. Il trasloco della Croce rossa è già iniziato. Ad Asti resteranno la centrale operativa per il soccorso 118, le emergenze, le ambulanze. Negli spazi immensi dell'ex caserma dell'aeronautica sorgerà invece la città della Croce rossa. Non solo accoglienza ma anche servizi. Qui la Cri ha già collocato la rete di distribuzione alimenti alle persone bisognose di Asti e i mezzi della Protezione civile. Troverà casa anche la Cri annonese. Per la piena operatività sono ancora necessarie opere di adeguamento all'accessibilità. Presto aprirà il cantiere della Provincia che prevede la sistemazione della banchina lungo ex statale 10, tra abitato ex sito militare, con tubazione per la raccolta delle acque. La regia della prefettura Tutti i lavori sono stati fatti con la regia della Prefettura. Sono iniziate circa due anni fa e sistemate le questioni burocratiche il primo grosso problema che si è presentato è stata la rimozione dell'amianto. Adesso praticamente è tutto pronto.

Maltempo: forte maestrale, avviso Protezione civile fino alle 20

[Redazione]

(AGI) - Cagliari, 8 mag. - E' stato esteso fino alle 20 di stasera l'avviso di condizioni meteo avverse diramato ieri dalla Protezione civile regionale per la presenza di un forte vento di maestrale. Sono possibili burrasche, con raffiche fino a burrasca forte, lungo le coste, inclusa l'area vasta di Cagliari. Il vento, prevede il Centro funzionale decentrato, comincerà a calare dalla parte settentrionale della Sardegna. (AGI)Rob